Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1916 — **Roma — Lunedì, 11 dicembre** — **Numero 290**

DIREZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31	Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi	AMMINISTRAZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all' Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE NON UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 1665 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Veduto il decreto Luogotenenziale 26 agosto 1915, n. 1388, col quale vennero prorogate alcune disposizioni concernenti la Camera agrumaria di Messina;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il l'industria, il commercio ed il lavoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Le disposizioni contenute nell'art. 5 della legge 17 luglio 1910, n. 492, concernente provvedimenti per favorire il commercio degli agrumi e loro derivati, e le disposizioni dell'art. 3 della legge 21 luglio 1911, n. 839 relative alle anticipazioni ai depositanti di citrato di calcio e di agrocotto presso la Camera agrumaria di Messina, sono prorogate a tutto l'esercizio 1916-917, della Camera predetta.

Art. 2.

Il termine per la determinazione del prezzo minimo da corrispondere ai depositanti per l'esercizio 1916-917 è prorogato a tutto il 15 dicembre 1916.

Art. 3.

A partire dai depositi effettuati dal 1° dicembre 1916 la liquidazione a favore dei depositanti avrà luogo distintamente per l'agrocotto e per il citrato di calcio, in base alle somme rispettivamente riscosse per ciascuno dei due prodotti.

Art. 4.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 dicembre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — DE NAVA.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 1651 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Veduta la legge 19 luglio 1909, n. 496;

Veduto il regolamento in esecuzione di essa per la parte riguardante il personale insegnante delle Università, degli Istituti superiori universitari e degli Istituti superiori femminili di Magistero, approvato col R. decreto 20 agosto 1909, n. 703;

Sentito il Consiglio superiore di istruzione pubblica;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per la istruzione pubblica;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

All'articolo 18 del precitato regolamento, approvato col R. decreto 20 agosto 1909, n. 703, è sostituito il seguente:

« Per i concorsi e le promozioni dei professori straordinari dei Regi istituti superiori femminili di Magistero di Firenze e Roma continueranno ad applicarsi le disposizioni degli articoli 40 e 42 del regolamento approvato con il R. decreto 29 agosto 1890, n. 7161, modificato con il R. decreto 17 dicembre 1908, n. 830.

Delle Commissioni giudicatrici dovrà sempre far parte un professore degli Istituti medesimi.

Anche i professori straordinari provenienti dagli incaricati stabili, di cui al R. decreto 26 giugno 1910, n. 728, potranno essere promossi ordinari con le norme del precitato articolo 42, ma la promozione stessa non potrà avere esecuzione se non dopo che i professori straordinari, nominati per concorso, in carica al momento della pubblicazione del presente decreto, abbiano esperimentato il giudizio di promozione ad ordinario.

In ogni caso, per aspirare alla promozione ad ordinario, lo straordinario dovrà avere conseguito la stabilità, la quale potrà ottenersi dopo due conferme e tre anni di non interrotto esercizio, sentito il parere della Giunta del Consiglio superiore, e sarà riconosciuta per decreto Reale.

Gli incarichi di insegnamento negli Istituti stessi saranno conferiti anno per anno con le norme stabilite dal suddetto regolamento.

La retribuzione annua, fissa, stabilita dalla tabella *E* annessa alla legge 19 luglio 1909, n. 496, sarà corrisposta a ciascun incaricato a mezzo dei ruoli di spese fisse.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 novembre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — RUFFINI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 1656 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671, sul conferimento dei poteri straordinari per la guerra;

Visto l'allegato *E* al decreto Luogotenenziale 31 agosto 1916, n. 1090, concernente il monopolio della vendita dei fiammiferi;

Vista la legge 9 luglio 1916, n. 814;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per le finanze.

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Nello stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1916-917 è istituito il capitolo n. 60-*bis*: « Prodotto del monopolio di vendita dei fiammiferi » con l'assegnazione di lire diciannovemilioni duecentomila (L. 19.200.000).

Art. 2.

Nello stato di previsione della spesa del Ministero finanze per l'esercizio 1916-917 sotto la nuova rubrica « Fiammiferi » sono istituiti i seguenti nuovi capitoli con gli stanziamenti per ognuno di essi indicati:

Cap. n. 264-*bis*. Spese per l'acquisto, la perizia, il collaudo ed il trasporto dei fiammiferi, pel ritiro dei fiammiferi esistenti nel libero commercio al momento dell'attuazione del monopolio di vendita e per provvista di marche-contrassegni (Spese obbligatorie) lire tredicimilioni (L. 13.000.000).

Cap. n. 264-*ter*. Indennità di vigilanza alle fabbriche di fiammiferi (Spesa obbligatoria) lire venticinquemila (L. 25.000).

Cap. n. 264-*quater*. Aggi e indennità di esercizio ai gestori degli uffici di vendita delle privative incaricati della distribuzione dei fiammiferi ai rivenditori (Spesa d'ordine) lire duecentomila (L. 200.000).

Cap. n. 264-*quinquies*. Spese d'ufficio e di materiali d'ufficio e di magazzino, di stampati, di personale avventizio e di facchinaggio interno; affitto e manutenzione di locali, assicurazioni contro gli incendi ed altre; indennità di missione, rimborso al Ministero delle poste e telegrafi della spesa derivante dalla esenzione da tassa dei vaglia postali di servizio; rimborso ai Comuni per la esenzione del dazio sui fiammiferi introdotti nei Comuni medesimi; retribuzioni per lavori e servizi eseguiti da estranei nell'interesse dell'azienda dei fiammiferi, lire trecentosessantremila (lire 363.000).

Cap. n. 264-*sexies*. Compensi al personale dell'Amministrazione centrale e provinciale pei lavori straordinari eseguiti nell'interesse del monopolio di vendita dei fiammiferi, lire diecimila (L. 10.000).

Cap. n. 264-*septies*. Sussidi al personale di ruolo e fuori ruolo compresi gli operai in servizio dell'azienda dei fiammiferi, lire duemila (L. 2000).

Art. 3.

Nell'elenco *A* allegato allo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio 1916-917, concernente le spese obbligatorie e d'ordine, sono aggiunti, per il Ministero delle finanze, i capitoli nn. 264-*bis*, 264-*ter* e 264-*quater* di cui all'art. 2 del presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 novembre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — CARCANO — MEDA.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 1657 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto il R. decreto 30 agosto 1914, n. 945, che stabilisce la costituzione delle forze navali dello Stato e le sue successive modificazioni;

Sentito il Consiglio superiore di marina;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro della marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il terzo capoverso dell'art. 2 del R. decreto 30 agosto 1914, n. 945, è sostituito dal seguente:

« Al Comando di ciascuna divisione, salvo il caso previsto dal precedente capoverso, è preposto un contrammiraglio o un capitano di vascello col titolo di comandante di divisione ».

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 novembre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — CORSI.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 1677 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata e dei poteri strordinari concessi al Governo del Re colla legge del 22 maggio 1915, n. 671;

Udito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro della marina, di concerto con quello del tesoro;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Durante la presente guerra, su proposta del ministro della marina e conforme parere della [Commissione speciale per le promozioni per merito di guerra, può essere concesso il passaggio, col proprio grado, dai ruoli di complemento e della riserva navale ai ruoli del servizio attivo permanente, a quegli ufficiali inferiori di tutti i corpi della R. marina i quali se ne saranno resi meritevoli per speciali ed accertati meriti di guerra.

Art. 2.

Gli ufficiali indicati dal precedente articolo, al momento della loro ammissione in servizio attivo permanente, sono considerati in soprannumero, per concorrere al terzo dei posti che si rendono vacanti nel rispettivo grado e corpo. La loro anzianità relativa nel ruolo è fissata in base alla propria anzianità di grado.

Art. 3.

Per gli ufficiali ammessi in servizio permanente a termini del presente decreto, sono computabili, agli effetti della pensione militare, tutti i periodi di servizio precedentemente prestati in qualsiasi ruolo, purchè produttivi di pensione a carico dell'erario.

Art. 4.

Il presente decreto avrà effetto dalla sua data.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 novembre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — CORSI — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 1078 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Veduta la legge 22 maggio 1915, n. 671;
Sentito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per la istruzione pubblica, di concerto col ministro della guerra;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Gli studenti inscritti al 3° ed al 4° anno della Facoltà di medicina e chirurgia delle Università del Regno, vincolati al servizio militare in zona di guerra e gli studenti inscritti al 5° e 6° anno nelle predette Facoltà, vincolati al servizio militare tanto in zona di guerra quanto in zona territoriale, dal 16 novembre 1916 sono inscritti di ufficio ai rispettivi anni di corso presso la R. Università di Padova.

Essi, pur restando sempre alla dipendenza diretta della autorità militare, debbono seguire il corso obbligatorio delle lezioni secondo l'ordine e l'orario determinati dal Consiglio di quella facoltà medico-chirurgica.

Art. 2.

Il corso delle lezioni per gli studenti militari del 3°, 4°, 5° e 6° anno, inscritti nella Facoltà di medicina e chirurgia della R. Università di Padova, giusta l'articolo precedente, incomincerà il 16 novembre 1916 e si chiuderà il 30 marzo 1917.

In relazione a questo abbreviamento del predetto corso scolastico, sono abolite, soltanto rispetto ad esse, le vacanze di cui all'art. 4 (commi 2 e 3) del regolamento generale universitario, approvato con R. decreto 9 agosto 1910, n. 796.

Art. 3.

Per rendere più spedito ed efficace l'insegnamento nei corsi presso la Facoltà medico-chirurgica di Padova, e per corrispondere alle necessità di ordine militare circa la immediata disponibilità degli aspiranti ufficiali medici, la Facoltà stessa si gioverà degli impianti e del materiale dei corsi di medicina e chirurgia, istituiti in San Giorgio di Nogaro con decreto Luogotenenziale del 9 gennaio 1916, n. 38.

A questo effetto gli Istituti di San Giorgio di Nogaro diventano una sezione della Facoltà medico-chirurgica di Padova.

Art. 4.

Per soddisfare alle necessità dell'insegnamento nella Facoltà medico-chirurgica di Padova in rapporto al cresciuto numero degli studenti, il ministro della pubblica istruzione, udito il Consiglio della Facoltà predetta, potrà ordinare che gli studenti stessi sieno ripartiti in due o più gruppi.

A tale effetto il ministro della istruzione pubblica, d'accordo con il ministro della guerra, allorchè si tratti di militari, potrà comandare presso l'Università di Padova e presso gli Istituti aggiunti di San Giorgio di Nogaro, professori, aiuti ed assistenti appartenenti ad altre Università.

Con decreto del ministro della istruzione saranno determinate le indennità che potranno essere corrisposte ai professori, aiuti ed assistenti, di altre Uni-

versità, comandati a prestar l'opera loro presso la Facoltà medico-chirurgica di Padova.

I professori eventualmente destinati alla sezione di San Giorgio di Nogaro, saranno, per la durata del corso, investiti del grado militare corrispondente ai loro titoli accademici.

Art. 5.

Il rettore della R. Università di Padova provvederà alla inscrizione ai rispettivi anni di corso, degli studenti vincolati al servizio militare, già inscritti al 3°, 4°, 5° e 6° anno della Facoltà di medicina e chirurgia delle altre Università del Regno, giusta le indicazioni dell'art. 1, dandone notizia ai rettori delle Università, donde gli studenti provengono.

Nella sezione di Facoltà costituita in San Giorgio di Nogaro si impartiranno gli insegnamenti del 5° e 6° anno, e ad essa saranno destinati esclusivamente gli studenti inscritti ai detti anni i quali al 25 novembre 1916 risultino rivestiti del grado di aspiranti ufficiali medici.

Art. 6.

Gli studenti militari, inscritti al 5° e 6° anno di medicina e chirurgia che non abbiano conseguito il grado di aspirante ufficiale medico, i quali siano in debito di esami di materie fondamentali del 4° anno o di anni precedenti, sono tenuti a sostenere nella Università di Padova gli esami stessi avanti di poter seguire i corsi del 5° e 6° anno. Ove non superino questi esami entro il 31 di gennaio 1917, essi sono tenuti a seguire, fino al 30 marzo 1917, insieme con i corsi del 5° e 6° anno, ai quali sieno rispettivamente inscritti, anche i corsi di quelle materie fondamentali degli anni precedenti, delle quali non abbiano superato gli esami.

Art. 7.

Il 1° di aprile 1917 si inizierà per tutti i corsi del 3°, 4°, 5° e 6° anno di medicina e chirurgia della Università di Padova e cioè tanto per quelli tenuti nella sede propria universitaria quanto per quelli tenuti in San Giorgio di Nogaro, la sessione ordinaria degli esami speciali e di laurea, la quale si chiuderà pei militari non oltre il 15 aprile 1917 mentre per gli studenti non militari potrà continuare fino al 31 maggio 1917. In San Giorgio di Nogaro non potranno farsi che gli esami speciali. Gli esami di laurea anche per gli aspiranti che abbiano seguiti i corsi di San Giorgio di Nogaro, si faranno soltanto nella Università di Padova.

Gli studenti militari sono tenuti a presentarsi agli esami speciali ed a quelli di laurea, e per essi le prove degli esami saranno date in precedenza agli studenti non militari.

Rispetto all'esame di laurea è data facoltà agli studenti militari di omettere la presentazione e la discussione della tesi scritta, sostituendola, a forma del decreto Luogotenenziale 1° ottobre 1916, n. 1402, con la discussione orale di un tema che sarà assegnato dalla Commissione esaminatrice dieci giorni prima di quello fissato per l'esame.

Per la sessione di esami predetta è consentito di derogare, circa l'ordine e la successione degli esami speciali, alle disposizioni dell'art. 9 del regolamento speciale di Facoltà, approvato con R. decreto 9 agosto 1910, n. 796, e modificato con R. decreto 10 novembre 1913, n. 1437.

Le Commissioni per gli esami speciali da sostenersi in San Giorgio di Nogaro saranno composte del professore della disciplina nella sezione di Facoltà in San Giorgio di Nogaro e di due membri nominati dal rettore della Università di Padova, su proposta del Consiglio della Facoltà medico-chirurgica, a norma dell'art. 139 del regolamento generale universitario.

Art. 8.

I professori ordinari e straordinari di altre Università comandati ad insegnare nei corsi 3°, 4°, 5° e 6° anno della Facoltà di medicina e chirurgia nella Università di Padova (compresi quelli destinati ai corsi della sezione in San Giorgio di Nogaro) fanno parte del Consiglio della Facoltà stessa per gli affari riguardanti i corsi medesimi.

Ai corsi in San Giorgio di Nogaro è preposto un direttore nominato dal ministro dell'istruzione, d'accordo con quello della guerra, fra i professori ordinari destinati ad insegnare nei corsi stessi.

Art. 9.

Per i corsi del 3°, 4°, 5° e 6° anno della Facoltà di medicina e chirurgia da svolgersi in Padova ed in San Giorgio di Nogaro, conforme al presente decreto, l'obbligo di cui all'art. 32 del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, approvato con R. decreto 9 agosto 1910, n. 795, è riferibile al periodo di tempo dal 16 novembre 1916 al 1° aprile 1917; nel minimo delle cinquanta lezioni saranno però comprese quelle che ciascun docente avesse destinate agli esercizi pratici.

Art. 10.

È abrogato il decreto Luogotenenziale 9 gennaio 1916, n. 38.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 novembre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — RUFFINI — MORRONE.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 1679 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Veduta la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per la istruzione pubblica, di concerto con il ministro della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Per l'anno scolastico 1916-917 i corsi delle lezioni per il 3°, 4°, 5° e 6° anno delle Facoltà di medicina e chirurgia nelle Università del Regno, ai quali parteciperanno i militari studenti del 3° e 4° anno delle predette Facoltà, che prestino servizio in zona territoriale, si svolgerà dal 4 dicembre 1916 al 1° aprile 1917.

In relazione a questo abbreviamento del corso sono abolite, soltanto rispetto ad esso, le vacanze di cui ai commi 2 e 3 del regolamento generale universitario, approvato con R. decreto 9 agosto 1910, n. 796.

Art. 2.

Il 1° aprile 1917 si inizierà per i corsi del 3°, 4°, 5° e 6° anno delle Facoltà di medicina e chirurgia al sessione ordinaria degli esami speciali e di laurea, la quale si chiuderà per i militari non oltre il 15 aprile 1917, mentre per gli studenti non militari potrà continuare fino al 31 maggio 1917.

Gli studenti militari in zona territoriale, che abbiano frequentati i corsi del 3° e 4° anno presso le Università del Regno, sono tenuti a presentarsi agli esami speciali sia degli anni precedenti sia di quelli del corso seguito in quest'anno e per essi le prove di esami saranno date in precedenza agli studenti non militari.

Art. 3.

Per la sessione di esami predetta è consentito di derogare circa l'ordine e la successione degli esami speciali alle disposizioni dell'art. 9 del regolamento speciale di Facoltà approvato con R. decreto 9 agosto 1910, n. 796, e modificato con R. decreto 10 novembre 1913, n. 1437.

Art. 4.

Per il corrente anno scolastico l'obbligo, di cui allo art. 32 del testo unico sulle leggi per l'istruzione superiore, è riferibile, per gli insegnamenti del 3°, 4°, 5° e 6° della Facoltà di medicina e chirurgia, al periodo di tempo dal 4 dicembre 1916 al 1° aprile 1917. Nel minimo di cinquanta lezioni saranno però comprese anche quelle che ogni insegnante destina agli esercizi pratici.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 novembre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — RUFFINI — MORRONE.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 1685 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

In forza dei poteri conferiti al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per l'agricoltura, di concerto coi ministri dell'interno, della grazia e giustizia e dei culti e dell'industria, commercio e lavoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il consumo della carne nel Regno è sottoposto al controllo del Governo, secondo le norme stabilite nel presente decreto.

Art. 2.

È istituito presso il Ministero di agricoltura il Comitato regolatore del consumo della carne, presieduto dal ministro e composto di due delegati dello stesso Ministero, due del Ministero dell'interno ed uno del Ministero dell'industria, commercio e lavoro.

Art. 3.

Il Comitato determinerà, periodicamente, la limitazione da adottare, in ciascuna Provincia, nel numero e nel peso complessivo degli animali bovini ed ovini da macellare per il consumo della popolazione civile e per la conservazione delle carni.

Stabilirà, inoltre, i criteri da seguire per l'equa limitazione della macellazione nei singoli Comuni.

Art. 4.

I sindaci, a richiesta del Ministero d'agricoltura, trasmetteranno ai prefetti un prospetto con la esatta indicazione:

a) del numero e del peso vivo complessivo degli animali bovini macellati nel Comune, in ciascun mese dell'anno 1915, distinti nelle tre seguenti categorie: sott'anno, sopr'anno e adulti;

b) del numero e del peso vivo complessivo degli animali ovini macellati, nel Comune, in ciascun mese del 1915;

c) della quantità in peso di carne bovina ed ovina macellata fresca introdotta nel Comune nell'anno predetto, e di quella esportata in altri Comuni.

Una copia del prospetto sarà dai sindaci trasmessa al Ministero di agricoltura.

Art. 5.

La Commissione consultiva provinciale pei consumi, istituita a norma dell'art. 5 del decreto Luogotenenziale 2 agosto 1916, n. 926, determinerà, in base ai dati contenuti nei prospetti di cui all'articolo precedente, da controllare nei modi che essa riterrà più opportuni, ed applicando la misura ed i criteri generali stabiliti dal Comitato regolatore del consumo della carne, la limitazione da adottare, in ogni Comune, nel numero e nel peso complessivo degli animali bovini ed ovini che potranno essere macellati a decorrere dal 1° gennaio 1917 e per un determinato periodo di tempo.

Alla Commissione saranno aggregati, ai fini del presente decreto, il veterinario provinciale e il direttore del macello pubblico del capoluogo della Provincia.

I provvedimenti della Commissione saranno dal prefetto comunicati, entro il 20 dicembre 1916, ai singoli Comuni.

La Commissione predetta vigilerà, inoltre, sull'applicazione, nei Comuni, delle disposizioni contemplate nel presente decreto e proporrà i provvedimenti da adottare dal prefetto per assicurarne l'osservanza.

Contro i provvedimenti della Commissione e del prefetto non è ammesso alcun gravame nè in via amministrativa, nè in via giudiziaria.

Art. 6.

A datare dal 1° gennaio 1917 è vietata la macellazione in ogni Comune, di un numero di capi bovini ed ovini superiore a quello risultante dalla limitazione stabilita dalla Commissione consultiva provinciale dei consumi.

I sindaci trasmetteranno al prefetto, alla fine di ogni bimestre, un prospetto con l'indicazione del numero e del peso degli animali bovini ed ovini macellati nel bimestre stesso, e di quelli macellati nel corrispondente periodo del 1915.

Copia di tale prospetto dovrà essere dai sindaci inviata al Ministero d'agricoltura.

Art. 7.

Dal 1° gennaio 1917, nei giorni di giovedì e venerdì, è vietata la vendita al pubblico, in qualsiasi forma, delle carni bovine, ovine, caprine e suine, macellate fresche, refrigerate, congelate, conservate in iscatole, crude e cotte, dei conigli vivi o morti, della cacciagione e della selvaggina.

La vendita dei volatili da cortile, vivi o morti, è consentita soltanto per tre giorni consecutivi della settimana da determinarsi dal prefetto, in ciascun Comune, tenendo conto della ricorrenza dei mercati locali.

Nei giorni di giovedì e venerdì è proibito di tenere aperti gli spacci ove si vendono le carni indicate nel primo comma e di fare uso di dette carni, comprese quelle dei conigli, del pollame, della cacciagione e della selvaggina, nei pubblici esercizi.

È fatta eccezione al divieto per la vendita al pubblico, nelle ore pomeridiane del giovedì, dei visceri freschi di animali bovini e suini, purchè provenienti da stabilimenti militari o in servizio di Amministrazioni militari, e purchè la vendita sia fatta su banchi all'aperto a cura dei Comuni.

È fatto obbligo agli esercenti macellai di tenere in vista del pubblico tutta la carne esistente negli spacci, nei giorni nei quali non vige il divieto di vendita.

Agli effetti del presente decreto sono considerati come carne tutti i prodotti commestibili ricavati dalla macellazione dei bovini, degli ovini, dei caprini e dei suini, dei conigli, dei volatili da cortile, dalla cacciagione e dalla selvaggina, escluse le carni suine salate.

Art. 8.

Per assicurare l'uso di carni agli ammalati, ricoverati in ospedali o in altri luoghi di cura, od assistiti a domicilio, è consentito che, in ogni Comune, rimangano aperti, nei giorni di giovedì e venerdì, uno o più spacci pubblici di carne bovina od ovina, scelti dal sindaco fra gli spacci municipali, ove esistano, oppure, per turno, tra gli spacci gestiti da privati.

Negli spacci predetti è permessa, nei giorni suindicati, la vendita di carne bovina od ovina fresca, destinata soltanto ai malati, nella quantità complessiva stabilita dal sindaco.

La vendita è fatta dietro presentazione di un certificato, in carta libera, valido per una settimana, rilasciato per i poveri gratuitamente dal medico condotto, per gli abbienti dal medico curante.

Ogni certificato deve contenere il nome, il cognome e il domicilio del malato; i giorni di validità del certificato stesso; la quantità di carne che può essere giornalmente acquistata.

I certificati sono vidimati dal sindaco, il quale provvede a che sia pubblicato, settimanalmente, nell'albo pretorio, l'elenco dei malati pei quali è autorizzato l'acquisto di carne fresca bovina od ovina nei giorni di divieto.

Ogni cittadino cui risulti che nell'elenco sono indebitamente comprese persone non malate, ha diritto di reclamare al sindaco ed al prefetto.

In ciascuno degli spacci autorizzati alla vendita di carne per i malati presta servizio un agente municipale, il quale controlla la vendita ed annota sui certificati gli acquisti fatti.

I certificati di cui nel presente articolo danno diritto alla precedenza nell'acquisto di carne nei giorni in cui non vige divieto.

Art. 9.

I sindaci, assistiti dall'ufficiale sanitario e dal direttore del macello pubblico, o, in sua vece, dal veterinario comunale, oppure da altro veterinario, dove esistano, provvederanno:

a) alla determinazione del quantitivo di animali bovini ed ovini che dal 1° gennaio 1917 possono essere macellati nel Comune, ed alla equa ripartizione di essi tra gli esercenti macellai;

b) alla assegnazione della quantità di carni bovine ed ovine macellate fresche che possono essere esportate in altri Comuni, a datare dal giorno anzidetto;

c) alla determinazione della quantità di carne bovina ed ovina fresca da riservare esclusivamente per il consumo dei malati, anche nei giorni di divieto di vendita, ed alla applicazione delle norme atte ad assicurare ai malati stessi l'uso di detta carne;

d) alla vigilanza sulla vendita delle carni bovine, ovine e suine, allo scopo d'impedire acquisti, da parte del pubblico, non proporzionati alla disponibilità del prodotto.

Art. 10.

Chiunque, valendosi del proprio ufficio, alteri dolosamente le notizie sul numero e sul peso degli animali bovini ed ovini macellati nel Comune o autorizzi la macellazione di un numero di capi superiore a quello risultante dalla limitazione di cui all'art. 5, è punito con pena pecuniaria da L. 200 a L. 2000.

Chi macelli un numero di animali bovini ed ovin superiori a quello stabilito dal sindaco, in virtù del comma *a*) dell'art. 9, o contravvenga a quanto è prescritto dall'art. 7, è punito con pena pecuniaria da L. 200 a 1000, e, se trattasi di pubblici esercenti, con la sospensione della licenza di esercizio per mesi sei.

I macellai che, avendo carne negli spacci, si rifiutino di venderla nei giorni in cui non vige il divieto, o che vendano ad altri la carne destinata ai malati oppure che vendano detta carne in quantità superiore a quella fissata dal sindaco od a quella indicata nei certificati medici, sono puniti con pena pecuniaria da L. 200 a L. 2000 e con la sospensione della licenza d esercizio per mesi sei.

Gli agenti incaricati di controllare la vendita di carne destinata ai malati, ai sensi dell'art. 8, che comunque contravvengano alla vigilanza loro commessa, sono puniti con pena pecuniaria da L. 200 a L. 2000 e con la sospensione dal soldo e dall'impiego per mesi tre.

Chi esporti dal Comune carni fresche bovine ed ovine in quantità superiore a quella stabilita dal sindaco, è punito con pena pecuniaria da L. 200 a L. 2000.

Il medico che rilasci indebitamente certificati di cui all'art. 8 e coloro che di tali certificati facciano uso, sono puniti con pena pecuniaria da L. 100 a L. 2000.

In caso di recidiva tutte le pene sono raddoppiate.

Resta sempre salva l'applicazione delle maggiori pene stabilite dal Codice per i fatti che avranno determinato le contravvenzioni prevedute nel presente decreto.

Art. 11.

Una copia del presente decreto dovrà essere esposta al pubblico nell'albo pretorio di ciascun Comune, nei macelli pubblici, negli spacci di carne ed in ogni altro esercizio pubblico ove si venda carne macellata fresca, cruda o cotta.

Art. 12.

Il presente decreto entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale* del Regno, e cesserà di avere effetto sessanta giorni dopo la conclusione della pace.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 dicembre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — RAINERI — ORLANDO — SACCHI — DE NAVA.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti decreti:

N. 1615

Decreto Luogotenenziale 9 novembre 1916, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Bergamo di applicare la tassa di esercizio nella misura massima di L. 2000 dal 1° gennaio 1916 al 31 dicembre dell'anno in cui cesserà la guerra.

N. 1616

Decreto Luogotenenziale 9 novembre 1916, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Incisa Valdarno (Firenze) di applicare la tassa di esercizio nella misura massima di L. 2000, dal 1° gennaio 1916 al 31 dicembre dell'anno in cui cesserà la guerra.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

DIREZIONE GENERALE DEI VAGLIA E RISPARMI

Divisione 2ª vaglia — Servizio dei vaglia e dei titoli di credito

Riassunto sommario delle operazioni per vaglia e titoli di credito eseguite durante il mese di aprile 1916

Debito.		Credito.	
Per vaglia e titoli di credito emessi nel mese di aprile 1916 . . . . L.	394,715,309 57	Per vaglia e titoli di credito di origine italiana, pagati nel mese di aprile 1916 . . . . L.	410,557,998 29
Per vaglia e titoli di credito emessi nei mesi precedenti dell'esercizio 1915-916 . . »	3,448,876,653 49	Per vaglia e titoli di credito come sopra pagati nei mesi precedenti dell'esercizio 1915-916 . . . . »	3,410,952,374 63
Per vaglia e titoli di credito rimasti da pagare alla fine dell'esercizio precedente »	140,703,148 61	Importo dei vaglia e titoli di credito, come sopra, caduti in prescrizione al 30 giugno 1915 »	167,436 06
Somma complessiva del debito L.	3,984,295,111 67	Somma complessiva del credito L.	3,821,677,808 98

RIASSUNTO.

Debito . . . . L.	3,984,295,111 67
Credito . . . . »	3,821,677,808 98
Differenza . . . . . . L.	162,617,302 69
Importo dei vaglia di origine estera pagati in Italia nel mese di aprile 1916 (Credito dell'Amministrazione italiana verso quelle estere corrispondenti) . . . . L.	6,016,200 02
Differenza a debito . . . . L.	156,601,102 67

MINISTERO DELLE FINANZE

Disposizione nel personale dipendente:

Direzione generale del catasto e dei servizi tecnici.

Con decreto Luogotenenziale del 22 ottobre 1916:

Mangiatordi Camillo, geometra aggiunto di 5ª classe, è, a sua domanda, collocato in aspettativa, per motivi di salute, a decorrere dal 1° settembre 1916, con l'annuo assegno di L. 733,33.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

Telefoni dello Stato

Disposizioni nel personale dipendente:

Direzione generale.

Con decreto Ministeriale del 30 giugno 1916:

Baldoncini Giulia nata Salvi, telefonista, collocata in aspettativa, per motivi di malattia, dal 22 giugno al 7 luglio 1916.

Con decreto Luogotenenziale del 9 luglio 1916:

Guenza Margherita nata Belfi, telefonista, richiamata in attività di servizio dall'aspettativa, per motivi di malattia, dal 31 maggio 1916 e collocata in aspettativa per motivi di famiglia dal 1° giugno 1916.

Silvestro Caterina nata Domingo, telefonista, collocata in aspettativa, per motivi di famiglia, dal 1° giugno 1916.

Morpurgo Ada, telefonista, collocata in aspettativa, per motivi di famiglia, dal 16 giugno 1916.

Con decreto Luogotenenziale del 16 luglio 1916:

Palmerini Matilde, telefonista, collocata in aspettativa, a sua domanda, per motivi di malattia, dal 1° luglio 1916.

Ferdinandi Amelia, telefonista, collocata in aspettativa d'autorità per motivi di malattia, dal 1° luglio 1916.

Bonci Angela nata Comelli, telefonista, collocata in aspettativa di autorità, per motivi di malattia, dal 1° luglio 1916.

Formenti Rachele, telefonista, collocata in aspettativa, a sua domanda, per motivi di malattia, dal 1° luglio 1916.

Alessandri Maria nata Ginestra, telefonista, collocata in aspettativa, a sua domanaa, per motivi di malattia, dal 1° luglio 1916.

Con decreto Luogotenenziale del 20 luglio 1916:

Calcioli Maddalena, telefonista, cancellata dai ruoli del personale telefonico dal 1° luglio 1916, per non aver ripreso servizio allo scadere dell'aspettativa per motivi di malattia.

Calcagno Elisa nata Bignone, telefonista, richiamata in attività di servizio dall'aspettativa per motivi di malattia, dal 24 giugno 1916.

(Continua).

MINISTERO DEL TESORO

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA

Numeri delle obbligazioni create pei lavori del Tevere, autorizzati con la legge 6 luglio 1875, n. 2583, serie 2ª, state sorteggiate nella estrazione seguita il 15 novembre 1916

Seconda serie di lavori
(Legge 23 luglio 1881, n. 338, serie 3ª)

32ª ESTRAZIONE

N. 177 obbligazioni della emissione 1883

30	1356	3259	4846	6653
89	1404	3269	4939	6796
124	1472	3277	5028	6797
204	1500	3294	5085	6877
226	1505	3336	5101	6900
370	1518	3395	5221	7048
393	1558	3473	5242	7081
446	1595	3513	5280	7094
448	1616	3518	5295	7193
504	1664	3551	5329	7206
515	1699	3701	5355	7408
560	1925	3732	5360	7457
631	1933	3822	5377	7552
674	1941	3853	5387	7606
718	1950	3937	5110	7611
787	1982	4005	5424	7635
809	2026	4061	5455	7761
814	2039	4104	5478	7793
884	2047	4222	5503	7799
903	2144	4244	5603	7804
911	2219	4278	5665	7805
955	2237	4324	5734	7821
966	2263	4374	5737	7849
989	2355	4405	5771	7917
1035	2481	4409	5895	7928
1059	2500	4493	5990	7935
1068	2540	4550	5997	7950
1083	2574	4566	6033	8002
1101	2576	4572	6128	8033
1137	2650	4594	6145	8041
1153	2805	4608	6341	8066
1204	2976	4638	6368	8077
1224	3009	4641	6373	8111
1260	3128	4710	6467	—
1264	3214	4723	6478	—
1304	3248	4814	6630	—

Le suddette obbligazioni devono essere presentate al rimborso munite delle seguenti cedole semestrali che non sono più pagabili in conto interessi, cioè: dal n. 64 scadenza 1° luglio 1917, al n. 68, scadenza 1° luglio 1919.

30ª ESTRAZIONE

N. 157 obbligazioni della emissione 1884

134	766	1095	1523	1708
362	879	1146	1527	1746
381	899	1147	1559	1789
417	902	1250	1629	1810
477	954	1273	1646	2022
633	1061	1310	1696	2084
697	1062	1476	1697	2100
2306	3554	4703	5822	7060
2402	3593	4785	5881	7079
2460	3623	4808	5909	7093
2472	3645	4921	5944	7121
2491	3657	4971	5947	7136
2589	3689	5069	5974	7240
2667	3698	5076	6053	7445
2676	3723	5314	6134	7451
2776	3787	5348	6251	7497
2780	3805	5392	6256	7520
2858	3894	5449	6281	7544
2903	3935	5450	6458	7551
2949	3998	5458	6506	7558
3005	4140	5480	6507	7577
3050	4189	5562	6527	7688
3076	4317	5568	6553	7738
3133	4329	5587	6571	7862
3157	4363	5659	6583	7918
3158	4411	5709	6600	7942
3269	4440	5742	6667	7947
3329	4483	5758	6742	7957
3363	4495	5764	6775	8013
3391	4569	5772	6796	—
3396	4613	5812	6873	—
3506	4651	5821	6968	—

Le suddette obbligazioni devono essere presentate al rimborso munite delle seguenti cedole semestrali che non sono più pagabili in conto interessi, cioè: dal n. 60 scadenza 1° luglio 1917, al n. 68 scadenza 1° luglio 1921.

30ª ESTRAZIONE

N. 157 obbligazioni della emissione 1885

23	1473	3461	5085	6791
30	1497	3481	5125	6819
135	1539	3500	5128	6836
149	1586	3578	5170	6852
154	1590	3623	5183	6868
188	1612	3659	5193	6888
218	1729	3668	5228	6923
307	1926	3799	5266	7078
321	1932	3890	5272	7133
345	2054	3892	5281	7137
378	2259	3983	5360	7195
390	2403	4130	5498	7251
421	2408	4190	5581	7273
449	2451	4235	5654	7292
453	2458	4345	5668	7461
667	2555	4379	5693	7465
738	2593	4386	5714	7485
769	2613	4523	5746	7498
811	2650	4575	5921	7723
934	2683	4587	5945	7734
1019	2697	4617	6006	7801
1034	2749	4661	6091	7809
1113	2795	4693	6112	7831
1128	2912	4708	6120	7834
1132	3022	4731	6123	7842
1193	3051	4753	6205	7900
1256	3099	4780	6261	7904
1286	3152	4837	6308	7995
1329	3155	4934	6342	8001
1411	3157	4951	6424	»
1431	3174	5032	6481	»
1451	3187	5052	6585	»

Le suddette obbligazioni devono essere presentate al rimborso munite delle seguenti cedole semestrali che non sono più pagabili

in conto interessi, cioè: dal n. 60 scadenza 1° luglio 1916, al n. 68 scadenza 1° luglio 1921.

22ª ESTRAZIONE

N. 286 obbligazioni emesse in saldo della 7ª quota della 3ª serie dei lavori (legge 15 aprile 1886, n. 3791, serie 3ª), e delle quote a tutto l'esercizio 1894-95 della 4ª serie dei lavori (legge 2 luglio 1890, n. 6936, serie 3ª, modificata da quella 7 giugno 1894, n. 221).

(R. decreto di emissione 21 novembre 1894, n. 522).

25	5288	8937	13299	17930
100	5310	9161	13409	18133
110	5312	9532	13453	18212
138	5339	9601	13477	18272
248	5384	9606	13506	18318
527	5486	9710	13575	18325
587	5707	9736	13678	18356
660	5784	9773	13721	18492
991	5788	9937	13935	18526
1061	5857	10012	14034	18586
1072	5909	10039	14038	18627
1117	6014	10313	14074	18631
1584	6035	10378	14179	18648
1669	6095	10418	14296	18673
1715	6123	10452	14446	18680
1763	6297	10485	14464	18688
1898	6350	10565	14500	18696
1999	6403	10673	14547	18707
2122	6426	10781	14557	18768
2236	6462	10783	14562	18769
2247	6468	10792	14591	18839
2334	6535	10855	14650	18989
2342	6676	10906	14936	19013
2482	6680	10999	14972	19030
2544	6693	11054	14999	19054
2561	6746	11149	15025	19080
2612	6825	11150	15043	19225
2623	6953	11237	15064	19352
2787	6963	11372	15130	19457
2824	6979	11392	15265	19559
2840	6983	11468	15306	19570
2875	7094	11516	15324	19645
3036	7128	11523	15461	19792
3060	7148	11655	15541	19308
3083	7155	11704	15547	19881
3217	7167	11764	15563	19986
3254	7198	11770	15665	20153
3261	7262	11771	15697	20182
3463	7263	11845	15722	20239
3597	7302	11866	16048	20352
3602	7329	11918	16106	20373
3603	7677	11934	16215	20467
3698	7740	11978	16308	20472
3720	7779	12110	16547	20926
3942	7856	12344	16611	20927
3949	8085	12352	16632	21180
3980	8216	12392	16655	21259
4015	8292	12463	16681	21264
4151	8301	12583	16694	21268
4197	8335	12617	16881	21271
4481	8482	12648	16904	21331
4493	8496	12945	16915	21380
4501	8518	12962	16937	21442
4542	8669	13059	17053	21449
4804	8772	13103	17057	—
5018	8814	13122	17111	—
5100	8813	13234	17679	—
5172	8844	13297	17758	—

Le suddette obbligazioni devono essere presentate al rimborso munite delle seguenti cedole semestrali che non sono più pagabili in conto interessi, cioè: dal n. 45 scadenza 1° luglio 1917, al n. 68 scadenza 1° gennaio 1929.

Le obbligazioni come sopra estratte, cessano di fruttare interessi, con tutto dicembre 1916 ed il rimborso del relativo capitale nominale di L. 500 ciascuna verrà effettuato dal 1° gennaio 1917, mediante mandati esigibili presso le sezioni di R. tesoreria, che saranno emessi dalla Direzione generale del Debito pubblico, in seguito a regolare domanda da presentarsi o direttamente alla Direzione generale stessa o a mezzo delle Intendenze di finanza, con restituzione delle obbligazioni sorteggiate, munite delle cedole semestrali suindicate.

Roma, addì 15 novembre 1916.

Per il direttore capo di Divisione
MINNO.

Per il direttore generale
ENRICI.

AVVERTENZA.

(Art. 159 del regolamento annesso al R. decreto 17 luglio 1910, n. 536).

La decorrenza degli interessi sulle obbligazioni sorteggiate cessa col semestre in cui ha luogo l'estrazione, e il rimborso del capitale corrispondente è eseguibile col giorno primo del semestre successivo.

Le cedole di scadenza posteriore al sorteggio potranno tuttavia essere pagate, al netto, all'esibitore non oltre la capienza del capitale della obbligazione sorteggiata; salvo all'Amministrazione di trattenerne l'importo sul capitale stesso.

Analogamente, qualora alle obbligazioni sorteggiate, prodotte per il rimborso, non siano unite tutte le cedole relative alle scadenze posteriori al semestre in cui abbia avuto luogo la estrazione, l'importo di tali cedole, al netto, viene trattenuto sul capitale da rimborsare.

Primo cambio decennale delle cartelle al portatore del consolidato 3.50 0/0 (1906)

In conformità a convenzione conclusa tra il Ministero del tesoro e la Banca d'Italia si rende noto quanto segue:

1. Il cambio delle cartelle al portatore del consolidato 3.50 0/0 (1906) sarà effettuato presso tutte le sedi, succursali e agenzie della Banca d'Italia, nel Regno e nelle Colonie (eccettuate le sole agenzie di Roma, Napoli e Palermo), e avrà principio col giorno 10 gennaio 1917.

2. Le cartelle da cambiare dovranno essere presentate con apposita distinta e saranno annullate alla presenza dell'esibitore, che apporrà su ciascuna la propria firma e la indicazione del proprio domicilio.

3. Gli stabilimenti della Banca rilasceranno agli esibitori, per le cartelle presentate, una ricevuta esente da bollo. La consegna delle cartelle nuove sarà fatta al presentatore delle cartelle vecchie, verso ritiro di tale ricevuta debitamente firmata per quietanza.

4. Qualora, insieme con l'operazione di cambio, si domandino altre operazioni, cioè riunioni, divisioni, tramutamenti, le istanze dovranno essere presentate nei modi ordinari alla Direzione generale del debito pubblico o alle intendenze di finanza. In tali casi sono dovuti tanto i diritti di bollo per il cambio, quanto i diritti relativi alle altre operazioni richieste.

Per ottenere il cambio, gli esibitori delle cartelle senza cedole dovranno versare l'importo dei diritti di bollo dovuti sulle cartelle nuove, in ragione di cent. 30 per ogni cartella da L. 3,50; cent. 70 per ogni cartella da L. 7 e da L. 17,50; L. 1,35 per ogni cartella da L. 35; L. 2 per ogni cartella da L. 70; L. 2,70 per ogni cartella da L. 140; L. 4 per ogni cartella da L. 350; L. 5.40 per ogni cartella da L. 700.

Dopo il 9 ottobre 1917, cessando l'incarico assunto della Banca d'Italia, anche le domande di cambio semplice dovranno essere presentate alla Direzione generale del Debito pubblico o alle intendenze di finanza.

Roma, 10 dicembre 1916.

Il direttore generale
GARBAZZI.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

1ª Pubblicazione.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 48 del testo unico delle leggi sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 17 luglio 1910, n. 536, e 75 del regolamento generale approvato con Reale decreto 19 febbraio 1911, n. 298:

Si notifica che ai termini dell'art. 73 del citato regolamento fu denunziata la perdita dei certificati d'iscrizione delle sotto designate rendite, e fatta domanda a quest'Amministrazione affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, ne vengano rilasciati i nuovi.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che sei mesi dopo la prima delle prescritte tre pubblicazioni del presente avviso sulla *Gazzetta ufficiale*, si rilascieranno i nuovi certificati, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni notificate a questa direzione generale nei modi stabiliti dall'art. 76 del citato regolamento.

NUMERO di posizione	CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
562494	3.50 0/0	620755	Parrocchia di San Cesareo in Terracina (Roma) . . . . L.	3 50
514807	5 0/0	841654 Solo certificato d'usufrutto	Per l'usufrutto: D'Alessio Maria di Giuseppe, moglie di Perris Vincenzo, domiciliato a Napoli . . . . » Per la proprietà: Perris Edoardo, Eugenio, Giulio, Anna Maria, Amalia, Concetta e Gennaro di Vincenzo, minori, sotto la patria potestà del padre, domiciliati a Napoli. Vincolata.	10 —
	3.50 0/0	639667	D'Imperio Maria Maddalena fu Domenico, moglie di Rampa Domenicantonio, domiciliato in Casacalenda (Campobasso). Vincolata . . . . »	49 —
573315	3.50 0/0	160829	Bricco Marianna di Giacomo, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliato in Ala di Stura (Torino) . . . . . . »	17 50
73939	P. N. 4.50 0/0	641	Meregalli Maria di Luigi, moglie di Perlasca Mario di Carlo, domiciliata in Milano. Vincolata . . . . »	Cap. 20.000 — Rend. 900 —
573079	3.50 0/0 (1902)	10982	Panzardi Biase fu Giovanni, domiciliato in Castelluccio Superiore (Potenza) . . . . »	63 —
329198	3 0/0	25784	Fischetti Matteo di Francesco, domiciliato in Napoli. Vincolata	42 —
»	»	26372	Intestata come la precedente. Vincolata . . . . »	3 —
573082	3.50 0/0	52175	Chiesa parrocchiale sotto il titolo di San Giovanni Battista in Carpineto, frazione del comune di Fisciano, provincia di Principato Citra, rappresentata dal parroco *pro-tempore* Nicola Maria Galdieri . . . . »	17 50
»	»	211835	Parrocchia di San Giovanni Battista di Carpineto, frazione del comune di Fisciano (Salerno) . . . . »	10 50
574592	P. N. 5 0/0	9789 Solo certificato d'usufrutto	Per l'usufrutto: Andoardi Giulia fu Vincenzo, ved. di Cattaneo Cesare fu Carlo, domiciliata a Novara . . . . » Per la proprietà: Cattaneo Carlo fu Giuseppe, domiciliato in Novara	Capit. 900 — Rend. 45 —
»	»	9740 Solo certificato d'usufrutto	Per l'usufrutto: intestata come la precedente . . . . » Per la proprietà: Cattaneo Benigna fu Giuseppe, nubile, domiciliata a Novara	Capit. 900 — Rend. 45 —
»	»	9791 Solo certificato d'usufrutto	Per l'usufrutto: intestata come la precedente . . . . » Per la proprietà: Cattaneo Maria fu Giuseppe, nubile, domiciliata a Novara	Capit. 900 — Rend. 45 —

NUMERO di posizione	CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
574592	P. N. 5 0[0]	9792 Solo certificato d'usufrutto	Per l'usufrutto: intestata come la precedente . . . . > Per la proprietà: Cattaneo Cesarina fu Giuseppe, moglie di Cecchetti Enrico di Carlo, domiciliata a Novara	Capit. 900 — Rend. 45 —
>	>	9793 Solo certificato d'usufrutto	Per l'usufrutto: intestata come la precedente . . . . > Per la proprietà: Cattaneo Giuseppina fu Giuseppe, nubile, domiciliata a Novara	Capit. 900 — Rend. 45 —

Roma, 30 novembre 1916.

Il direttore generale
GARBAZZI.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

2ª Pubblicazione per rettifiche d'intestazione

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Numero di posizione	Debito 1	Numero d'iscrizione 2	Ammontare della rendita annua 3	Intestazione da rettificare 4	Tenore della rettifica 5
573252	3.50 0[0]	536924	24 50	*De Simoni* Angelo fu Natale, minore sotto la patria potestà della madre Angiolini Beatrice fu Angelo ved. *De Simoni*, domiciliato in Milano	*Simoni* Angelo fu Natale, minore sotto la patria potestà della madre Angiolini Beatrice fu Angelo ved. *Simoni*, domiciliate in Milano
574110	>	350062	35 —	Cazzani *Anna* fu Antonio, ved. di Picco Tommaso, domiciliato a Roma	Cazzani *Marianna* fu Antonio, ecc. come contro
574455	>	673228	1144 50	Istituto dei ciechi in Roma presso Sant'Alessio al Monte Aventino	Intestata come contro
				Con usufrutto a Giovannetti *Eugenia* fu *Gustavo* ved. di De Cousandier Ferdinando, domiciliata a Roma	Con usufrutto a Giovannetti *Eusebia* fu *Giovanni Gustavo* ved. di De Cousandier Ferdinando, domiciliata in Roma
>	>	729271	17 50	Intestata e vincolata come la precedente	Intestata e vincolata come la pr cedente

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298,

SI DIFFIDA

chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 25 novembre 1916. *Il direttore generale*: GARBAZZI.

(E. n. 21).

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

3ª Pubblicazione per rettifiche d'intestazione

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Numero di posizione	Debito	Numero d'iscrizione	Ammontare della rendita annua	Intestazione da rettificare	Tenore della rettifica
	1	2	3	4	5
573737	3.50 0[0	241420	21 —	Pera *Giuseppe* di Vittorio, dom. a Brovida (Genova)	Pera *Giovanni-Francesco-Giuseppe* di Vittorio, dom. a Brovida (Genova).
568378	»	754212	52 50	*Mariani* Lucia di Francesco, minore sotto la patria potestà del padre, dom. a Meda (Milano)	*Asnaghi* Lucia di Francesco ecc. come contro.
»	»	754213	52 50	*Mariani* Delfina di Francesco, minore ecc. come sopra	*Asnaghi* Delfina di Francesco ecc. come contro.
573974	»	750797	70 —	Donadei Giovanna fu *Giovanni* ved. di Biglione *Lorenzo*, dom. a Dronero (Cuneo)	Donadei Giovanna fu *Giacomo* ved. di Biglione *Ludovico*, dom. a Dronero (Cuneo).
573996	»	452392	653 —	Barale Maria Luigia e Marta Metilde fu *Serafino*, minori sotto la tutela di Cianalino Francesco, dom. in Rodoretto di Praly (Torino)	Barale Maria Luigia e Marta Metilde fu *Stefano-Felice-Serafino*, minori ecc. come contro.

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298,

SI DIFFIDA

chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 18 novembre 1916.

(E. n. 20).

Il direttore generale: GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi 11 dicembre 1916, in L. 129,20.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal giorno 11 al giorno 17 dicembre 1916, per daziati non superiori a L. 100, pagabili in biglietti, è fissato in L. 129,20.

MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DEL LAVORO

Ispettorato generale del commercio

R. decreto 30 agosto 1914, decreti Ministeriali 1° settembre 1914, 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio accertato il giorno 9 dicembre 1916, da valere per il giorno 11 dicembre 1916.

Franchi	117 35 1[2
Lire sterline	32 61
Franchi svizzeri	135 32
Dollari	6 87 1[2
Pesos carta	2 95 1[4
Lire oro	129 20

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato, 9 dicembre 1916.

***Presidenza del presidente* MANFREDI.**

La seduta è aperta alle ore 15.10.

DI PRAMPERO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Per la salute del senatore De Giovanni.

PRESIDENTE. Comunica che ha ricevuto per telegramma la dolorosa notizia che il senatore De Giovanni è gravemente malato. Ha immediatamente risposto pregando il prefetto di Padova di comunicare all'infermo i voti del Senato per la guarigione. (Approvazioni).

Per una aggiunta al regolamento.

FRACASSI. Ricorda che dinnanzi alla Commissione per il regolamento del Senato è da tempo una proposta di aggiunta, che desidererebbe fosse al più presto esaminata.

PRESIDENTE. Avverte che nell'ordine del giorno per la seduta di lunedì sarà iscritta la votazione per la elezione di un componente della Commissione per il regolamento. Appena completata, la Commissione si occuperà sollecitamente dell'aggiunta.

FRACASSI. Prende atto della dichiarazione del presidente e ringrazia.

Votazione a scrutinio segreto.

DI PRAMPERO, segretario. Procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge per l'ordinamento dei Consorzi di bonifica.

Si lasciano le urne aperte.

Svolgimento di una proposta di legge di iniziativa del senatore Bertetti, riguardante modificazioni alla legge 22 maggio 1910, numero 468, relativa all'esercizio delle farmacie.

BERTETTI. Svolge la seguente proposta di legge:

All'art. 24 della legge maggio 1913, n. 468 è aggiunta la seguente disposizione:

« È data facoltà al prefetto di autorizzare, sentito il Consiglio provinciale di sanità, nelle loro sedi al 13 giugno 1913, delle farmacie indicate nei precedenti comma i cui titolari ne facciano entro tre mesi domanda, denunziando la persona che deve essere considerata come titolare; quando ciò giovi all'assistenza farmaceutica locale, specialmente di quartieri di recente formazione a notevole distanza dagli antichi centri abitati.

« Il rilascio del relativo decreto è vincolato al pagamento della tassa speciale di concessione stabilita nell'art. 6 della presente legge e indicata nella tabella *A* ».

BONICELLI, sottosegretario agli interni. Con le dovute riserve per quel che riguarda il merito, non è contrario alla presa in considerazione.

Osserva però sin d'ora che la facoltà richiesta dal senatore Bertetti verrebbe a sconvolgere la legge organica col danno di quelle farmacie privilegiate che acquisteranno il diritto del privilegio e che subiscono l'illegittima concorrenza dei farmacisti liberi.

PRESIDENTE. Avverte che, secondo il regolamento, il Senato deve ora votare la presa in considerazione della proposta di legge.

(Messa ai voti, la proposta è approvata e viene rinviata agli Uffici).

Ripresa della discussione del disegno di legge: « Repressione della pornografia ». (N. 232-*A*).

FOÀ. L'on. Lucchini ha fatto ieri la disamina del disegno di legge dal punto di vista della tecnica giuridica ed ha vantato la sua indipendenza da qualunque associazione; anche l'oratore parla come il senatore Lucchini, da uomo libero, senza obblighi e senza mandati.

Uno dei pericoli della presente questione è costituito dall'ironia che nasce in chi ascolta; l'altro pericolo sorge dalla forma pietistica dello svolgimento. L'ironia è un abito cerebrale, come un *fin de non recevoir*; la forma pietistica può a volte raggiungere l'effetto contrario a quel che si prefigge.

Egli parte da dati positivi, da conoscenza di mali che s'impongono alla considerazione dell'uomo moderno. Il quesito della pornografia è parte minima dell'immenso problema sessuale; ed oggi si presenta sotto forma di legge dopo che Associazioni, Consigli provinciali e comunali, Congressi hanno preso a cuore la questione.

Ma non si deve parlare solo di pornografia; si deve mirare a salvare la nostra adolescenza e la nostra gioventù, cioè sorvegliare lo sbocciare dello spirito nell'inizio della pubertà e curare l'istruzione sessuale del pubere, senza corromperlo.

Questo concetto è suggerito da uno studio particolareggiato della struttura della società moderna nelle grandi città. Le condizioni delle campagne, là dove la campagna è rimasta tale, non sono cattive; il male non è dove si conserva il tipo antico della città agricola, patriarcale; ma bensì dove sorge la città industriale.

È là dove si sono intensificati tutti i mali sociali che noi intendiamo combattere: la tubercolosi, l'alcoolismo e la delinquenza minorile.

La statistica dimostra che il numero delle malattie sessuali è tanto più elevato quanto è più densa la popolazione, prendendo per base un'unica unità di misura. Di mano in mano che la campagna s'inurba, cresce il prezzo delle aeree fabbricabili e delle case al più alto grado possibile; la popolazione s'agglomera, e quindi i mali sociali aumentano, diminuisce il pudore, la gioventù si corrompe. E così i giovanetti sono sedotti da immagini turpi, da discorsi osceni.

Data la necessità fatale di siffatte condizioni sociali, occorre combattere tutti gli elementi che più facilmente cadono sotto mano.

E uno di tali elementi è la pornografia; ma c'inganneremmo quando, combattendo la pornografia, noi credessimo di risolvere tutto il problema sessuale.

Il senatore Polacco, nella sua relazione, ha accennato ai pericoli in cui potrebbe incorrere l'arte, ed ai pericoli, o per lo meno ai disagi, in cui potrebbe trovarsi la scienza in seguito a certe inibizioni. Ma l'arte pornografica non è arte; l'arte vera non è corruttrice.

A tale riguardo accenna ad un suo viaggio in Germania per dimostrare che certi sentimenti, relativamente al bello artistico, sono differenti nei varî popoli; e talune goffaggini, di cui l'oratore è stato testimone in Germania, non sarebbero possibili in Italia.

Crede che i timori rispetto ai pericoli in cui potrebbe incorrere l'arte, nel combattere la pornografia, siano esagerati o celino altri intendimenti.

Per ciò che riguarda la scienza, egli ne diffida molto; dubita del fine e del modo come sono preparati certi libri scientifici, che talvolta obbediscono anche ad intenti di speculazione libraria.

L'oratore domanda se, dato lo stato di guerra, la situazione non sia peggiorata di molto.

Accenna ai provvedimenti energici presi per combattere le malattie celtiche tra le truppe che sono al fronte e le istituzioni profilattiche esemplari della marina.

Dice che l'enorme movimento di truppe è una minaccia per la salute pubblica nei riguardi delle malattie sessuali, e il Governo, rispondendo degnamente ad appelli rivoltigli, ha provveduto con decreto Luogotenenziale alla coercizione della cura ed all'isolamento dei malati; provvedimenti che dovrebbero essere continuati anche dopo la guerra.

Rileva che l'incremento delle malattie sessuali nei minorenni influisce sull'integrità della razza e quindi sugli interessi generali della nazione.

Ricorda che nella discussione del bilancio dell'interno, due anni or sono, il senatore Inghilleri, relatore, e lui richiamarono l'attenzione del Governo sulla polizia dei costumi, ed invocarono la revisione del regolamento della polizia dei costumi nel senso di una giustificata repressione, e non di un liberalismo assurdo.

Ai provvedimenti giuridici occorre inoltre aggiungere l'educazione sessuale della adolescenza e della gioventù.

Egli nella sua propaganda ha trovato consenso unanime nelle madri e nei sacerdoti.

Questa educazione sessuale dovrebbe essere diffusa; e siccome l'Italia si avvia verso l'intensificazione della grande industria, bisogna tener conto di tutta l'esperienza dei grandi centri industriali, specialmente per ciò che riguarda l'igiene sessuale. (*Applausi e congratulazioni*).

POLACCO, relatore. La discussione avvenuta è di conforto al Governo e all'Ufficio centrale e serve ad eliminare il dubbio sull'opportunità di intrattenere il Parlamento su tale argomento in quest'ora. L'unica cosa che l'ora presente domanda è la sobrietà nella discussione e tale sobrietà, con compiacimento suo, può constatare.

Riconosce che il disegno di legge può essere emendato; qualche inesattezza può essere occorsa.

Deve notare però una non dissimulata severità nella critica del senatore Lucchini.

Il senatore Lucchini riguarda il Codice penale come un'arca santa che non si debba toccare, come se nuove correnti non si fossero manifestate dopo la pubblicazione di quel Codice,

Quanto all'art. 339 del Codice penale vuole tranquillare il senatore Lucchini che ha sollevato alcuni dubbi sulla contaminazione che, secondo lui, l'Ufficio centrale avrebbe fatto di quell'articolo.

L'oratore osserva che si sta facendo una legge speciale e si può benissimo eliminare nella legge il riferimento all'articolo stesso, acquistandosi così completa libertà per poter introdurre ciò che potrebbe sembrare in contrasto con l'art. 339.

Anche il Codice civile è un organismo come il Codice penale e pure si son fatte leggi speciali che toccano parti fondamentali del Codice civile. Il feticismo per i Codici darebbe ragione all'opinione di chi non voleva la codificazione, perchè temeva la cristallizzazione del diritto nella materia codificata.

Ed osserva che se il senatore Lucchini avesse creduto intangibile l'art. 339, non si sarebbe data la cura di formulare un progetto speciale per la modificazione di quell'articolo, pubblicandolo nella *Rivista* penale da lui diretta.

Dimostra al senatore Lucchini che la questione è matura.

La statistica in argomento non è facile eseguirla; ma molto già dice l'opera della pubblica sicurezza, la quale dal 1910 ad oggi ha sequestrato una grande quantità di stampe ed oggetti pornografici, riuscendo a colpire non il solo commercio pornografico, ma l'incitamento alla corruzione dei minorenni.

Oggi si legifera in base ad un impegno preso al Congresso di Parigi, dove erano rappresentati quattordici Stati. È dagli accordi presi in quel Congresso che sorgono i tre punti incriminati dal senatore Lucchini e che l'Ufficio centrale pose come punti cardinali del disegno di legge.

LUCCHINI (interrompendo). Io parlai contro il modo...

POLACCO, relatore. No, contro la sostanza. Il primo di quei punti riguarda la pubblicità, ed il senatore Lucchini insiste che si colpisca il commercio e la distribuzione di stampe pornografiche quando siano fatti in pubblico...

LUCCHINI (interrompendo). Io mi riferivo al Codice penale.

POLACCO, relatore. Il senatore Lucchini disse che il Codice penale vuole il pubblico scandalo per incriminare atti pornografici, altrimenti si verrebbe a confondere il diritto con la morale; ma l'oratore ha scritto già nella relazione che tra morale e diritto avviene, con l'affinarsi della civiltà e il progredire del costume, un continuo processo di esosmosi e di endosmosi per cui precetti un tempo giuridici passano alla sfera dei puri doveri etici, e viceversa, doveri etici assurgono a precetti giuridici; i quali poi, ove tocchino per avventura gli interessi più alti e vitali per l'intero organismo sociale, possono ben esigere a loro tutela che non la sola sanzione civile ma la penale altresì li fiancheggi.

Il penalista è anche un sociologo e la tutela delle sue sanzioni deve essere accordata per ragioni di pubblico interesse.

Quanto alla critica del senatore Lucchini sulla diminuzione che si fa nell'attuale progetto delle penalità stabilite dall'art. 339 del Codice, l'oratore osserva che una uguale diminuzione è pure nel controprogetto del senatore Lucchini.

Non regge il confronto impostato dal Lucchini del trattamento fatto dal Codice all'incesto con quello che si vuole ora fare verso la pornografia.

Rispetto all'incesto vi sono ragioni morali di non entrare nel penetrale delle famiglie per evitare pubblico scandalo; nel caso nostro si tratta di una piaga sociale che conviene guarire.

Il senatore Lucchini vorrebbe che si punisse la sola pornografia pubblica, ma il pericolo maggiore consiste appunto nella diffusione clandestina; come notava l'on. Pichon, quanto più immonda è la produzione, tanto più nascosto ne è il commercio.

Non piace poi al senatore Lucchini che si colpisca, oltre il commercio, anche la fabbrica. Ma ciò è reso necessario, se si vuol colpire il male alle radici. E l'oratore ricorda che si sono comminate pene severissime anche per la fabbrica di esplosivi che dovessero servire ad attentati. Non consente nella critica del senatore Lucchini allorchè ha osservato non essere necessarie sanzioni penali per i reati in materia di fotografia, tipografia, ecc., sanzioni già incluse negli articoli 442 e seguenti del Codice penale. Ribatte invece che l'art. 442 si riferisce soltanto alla parte esteriore della costituzione delle tipografie, fotografie, ecc., cui incombe l'obbligo di mettersi preventivamente in regola con la pubblica sicurezza.

Un altro punto delle osservazioni del senatore Lucchini riguarda la extra-territorialità di questo genere di reati.

Ma poichè il disaccordo verte semplicemente su punti di formulazione legislativa, sarà possibile intendersi durante la discussione degli articoli.

Anche l'altra argomentazione dell'on. Lucchini, che non si debbano colpire con la pornografia i diritti dell'arte e della scienza lo trova consenziente, ed egli è disposto ad abbandonare l'ultimo comma dell'art. 1. Osserva però che il concetto dell'articolo deve essere conservato, e che l'art. 6 dello statuto consente che i regolamenti per l'attuazione delle leggi siano compilati per delegazione legislativa.

I rapporti tra la pornografia e l'arte costituiscono una questione delicata, ma questa non è buona ragione perchè non si debba legiferare in materia. Noi seguiamo dei criteri e rimettiamo il decidere caso per caso al prudente arbitrio del giudice.

Ad acquetare gli scrupoli di alcuni intorno agli interessi dell'arte, basti ricordare che il disegno di legge ha avuto l'adesione di molti artisti e letterati.

Concludendo dice che mai, più che ora, si è imposto il bisogno di affrettare la discussione e l'approvazione di questo disegno di legge; ma non basta a renderlo efficace la perizia più squisita della tecnica legislativa, occorre che le sue disposioni siano applicate con alto senso morale.

Da ultimo ringrazia il senatore Lucchini della sua benevola opposizione, e, in nome dell'Ufficio centrale, affida con animo tranquillo il disegno di legge al voto del Senato (Vivissimi applausi; molte congratulazioni).

(Il seguito della discussione è rinviato a lunedì).

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione. Si procede allo spoglio delle urne.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge:

Ordinamento dei Consorzi di bonifica:

Votanti	104
Favorevoli	94
Contrari	10

(Il Senato approva).

La seduta è tolta alle ore 18.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato, 9 dicembre 1916

Presidenza del vice presidente RAVA.

La seduta comincia alle 14.

DEL BALZO, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Ringraziamenti per commemorazioni.

PRESIDENTE, comunica i ringraziamenti del sindaco e del rettore dell'Università di Napoli, e della vedova Rocco per le condoglianze loro inviate dalla Camera.

Lettura di proposte di legge.

DEL BALZO, segretario, legge le seguenti proposte di legge ammesse dagli Uffici:

del deputato Ciccotti — Per l'incremento dell'economia nazionale dopo la guerra;

dei deputati Baslini, De Capitani ed altri — Reintegrazione ne servizio attivo di ufficiali generali richiamati in servizio limitatamente alla durata della guerra;

dei deputati Agnelli, Dell'Acqua e Ronchetti — Divisione del omune di Cairate nei due comuni autonomi di Cairate e di Bolcadello;

dei deputati Baslini, De Capitani e Sioli-Legnani — Soprassoldo ai militari ed ex-militari decorati dell'ordine militare di Savoja o della medaglia d'oro e d'argento al valor militare e dei militari insigniti della medaglia di bronzo al valor militare;

del deputato Colonna Di Cesarò — Aggregazione del comune di Santa Domenica Vittoria al mandamento di Francavilla Sicilia;

del deputato Drago — Esonero della colonia agricola di San Martino dall'obbligo di accogliere i giovani corrigendi

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE, comunica che le relazioni sulle elezioni contestate dei collegi di Isola della Scala e di Chiaravalle Centrale saranno inscritte nell'ordine del giorno di martedì.

Domanda di autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE, comunica che le domande di autorizzazione a procedere contro i deputati Cagnoni per contravvenzione al regomento di polizia veterinaria, e Miglioli per oltraggio ad un ufficiale giudiziario, saranno inscritte nell'ordine del giorno di martedì.

Per lo scoppio della fabbrica di esplosivi di Alessandria.

BONARDI, annuncia lo scoppio di un polverificio in Alessandri con circa cento morti e non pochi feriti. Manda un commosso reverente saluto ai martiri del dovere. Si augura che il Governo sarà largo di provvidenze in favore dei feriti e delle famiglie dei morti (Vive approvazioni).

DALLOLIO, sottosegretario di Stato per le armi e munizioni, si associa, in nome del Governo, all'omaggio reso ai lavoratori rimasti vittime del disastro.

Assicura che il Ministero della guerra ha immediatamente disposto perchè siano soccorse le famiglie dei morti ed i feriti, poichè egualmente viva è la sua sollecitudine così per coloro che nelle officine lavorano per meglio armare la patria come per coloro che strenuamente si battono nelle trincee (Vivissime approvazioni — Applausi).

PRESIDENTE, certo d'interpretare l'unanime sentimento dell'assemblea, si associa alle nobili parole pronunciate dall'on. Bonardi e dall'onorevole sottosegretario di Stato, in memoria delle vittime della recente sciagura. (Vivissime approvazioni).

Interrogazioni.

ALFIERI, sottosegretario di Stato per la guerra, non può rispondere alla interrogazione dell'on. Centurione circa la tutela antiaerea del dinamitificio di Cengio, trattandosi di argomento che interessa la difesa nazionale.

CENTURIONE, non insiste nella interrogazione, tanto più che il Governo ha già risposto coi fatti.

ALFIERI, sottosegretario di Stato per la guerra, all'on. Vinaj dichiara che il Governo si preoccupa della questione dei soprassoldi alle truppe in zona di guerra, studiandosi di disciplinare questa materia in modo conforme all'equità e alla giustizia distributiva.

VINAJ, raccomanda che siano aboliti o ridotti i vistosi soprassoldi delle truppe non combattenti addette a servizio di retrovie o ad incarichi speciali, concedendo invece il soprassoldo agli uomini di truppa combattente, che presentemente ne sono sprovvisti.

ALFIERI, sottosegretario di Stato per la guerra, rispondendo alle interrogazioni dell'on. Vinaj e dell'on. Tosti di Valminuta, dichiara che il Governo ha provveduto perchè la vigilanza sui prigionieri di guerra e la disciplina loro imposta, pur rispettando le leggi della umanità, siano aliene da inopportune ed anzi biasimevoli debolezze.

Aggiunge che se, per un malinteso sentimento di eccessivo riguardo, inconvenienti ebbero a verificarsi nei primi tempi della guerra, questi sono stati gradatamente eliminati.

All'uopo il Ministero ha sottratta la vigilanza sui prigionieri ai rispettivi comandi territoriali, ponendola alla dipendenza di uno speciale ufficio istituito presso il Ministero della guerra.

La vigilanza fu poi resa più efficace essendosi raggruppati questi prigionieri in appositi baraccamenti.

Il numero degli evasi è limitatissimo, e, salvo pochissime eccezioni, furono sollecitamente catturati.

VINAJ, ricorda come le eccessive larghezze usate ai prigionieri di guerra avessero suscitato in Italia una legittima indignazione; tanto più considerando il crudele ed inumano trattamento inflitto dal nemico ai nostri prigionieri ed ai nostri concittadini nei campi di concentrazione.

Afferma che il vitto dei prigionieri è migliore di quello dei nostri combattenti, i quali riportano di ciò la più penosa impressione.

Confida che, come tali inconvenienti furono già in gran parte eliminati, così il Ministero provvederà ad eliminare quelli che ancora presentemente sono lamentati (Benissimo!)

TOSTI DI VALMINUTA, pur riconoscendo che il Governo ha provveduto a rendere più seria ed oculata la sorveglianza dei prigionieri di guerra, afferma che fa d'uopo un'azione ancora più energica ed oculata ed occorre che il personale di custodia senta il dovere di comportarsi in modo più dignitoso e più severo verso nemici appartenenti ad un esercito che ha dimostrato di essere fuori del diritto delle genti (Approvazioni).

ALFIERI, sottosegretario di Stato per la guerra, all'on. Buccelli assicura che le licenze per la scorsa vendemmia furono concesse in quella maggior larghezza che era compatibile con le esigenze militari.

BUCCELLI, lamenta che nella concessione di tali licenze siansi verificate ingiustificate tardanze e più ingiustificate disparità di trattamento. Raccomanda che per l'avvenire tali inconvenienti non abbiano a ripetersi e ciò nell'interesse dell'agricoltura nazionale.

ALFIERI, sottosegretario di Stato per la guerra, assicura che l'Amministrazione della guerra e il Comando supremo non mancano di tenere nel debito conto le esigenze della economia nazionale.

Rispondendo poi ad altra interrogazione dello stesso on. Buccelli, dichiara che il vino è distribuito regolarmente ai nostri combattenti in misura varia a seconda delle esigenze igieniche e delle condizioni di viabilità delle varie località.

BUCCELLI, si augura che sia adottato anche fra noi il provvedimento adottato recentemente dalla Camera francese, di dare ad ogni soldato mezzo litro al giorno.

E ciò così nell'interesse dei nostri valorosi combattenti come nell'interesse della vinicoltura nazionale.

Seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo.

LUCCI, ha presentato un ordine del giorno, col quale non si approvano le comunicazioni del Governo.

Crede che, di fronte alle ripetute affermazioni in favore della pace provenienti dagli Imperi centrali, le potenze dell'Intesa avrebbero il dovere di discuterle, anzichè persistere nel proposito di conseguire ad ogni costo la piena sconfitta del nemico.

Sarebbe bene, frattanto, far conoscere quali vantaggi l'Intesa voglia assicurarsi con i patti della pace vittoriosa. E per quanto concerne l'Italia è ormai tempo di render di pubblica ragione il contenuto del patto di Londra.

Ciò e tanto più necessario in quanto bisogna dare al paese la certezza che l'Italia si è, con quel patto, salvaguardata contro i pericoli che minacciano essa e tutto il mondo latino, nel caso che si realizzino i vastissimi propositi di espansione che la Russia persegue con questa guerra.

Quanto poi ai risultati della guerra, rileva che qualcuno fra gli stessi colleghi interventisti si è ormai ricreduto circa la possibilità che il conflitto si risolva con lo schiacciante dominio di una coalizione sull'altra.

Afferma la necessità di guardare ormai la verità senza illusioni e senza infingimenti, e persuadersi che è vana la speranza di giungere a distruggere il nemico con la forza del numero, delle armi e delle munizioni.

Grave è la responsabilità del passato Ministero, che non seppe porre il Paese nella condizione di conoscere e valutare la verità delle cose; grave è la responsabilità del Ministero presente, il quale continua nello stesso indirizzo. Deve ormai finire la politica a base di conciliaboli segreti; il Paese deve essere messo in condizione di esercitare il suo diritto di esame e di critica. (Commenti).

Deplora che si sia imposto al Paese il fatto compiuto di impegni assunti; non è quindi meraviglia che la Nazione ed il Parlamento non abbiano potuto far sentire la propria voce nel momento delle decisioni supreme. (Applausi all' estrama sinistra — Rumori da altre parti).

Tutti indistintamente i popoli provano un senso di stanchezza, hanno ormai perduto ogni fiducia nei Governi, che li condussero alla guerra, e non sperano più da essi la loro salvezza.

(A questo punto l'onorevole Lucci pronunzia parole che il presidente giudica offensive per i soldati d'Italia invitandolo subito a ritirarle — Proteste vivissime da ogni parte della Camera contro l'onorevole Lucci — Rumori prolungati — I giornalisti abbandonano la tribuna — Agitazione).

MORRONE, ministro della guerra, protesta contro le parole dell'onorevole Lucci; ed è orgoglioso di affermare altamente, al cospetto del Parlamento e del paese, che i nostri valorosi soldati combattono con armi leali, lasciando al nemico l'obbrobrioso vanto di mezzi offensivi barbari ed inumani. (Vivissimi prolungati e reiterati applausi — Ripetute grida di: « Viva l'esercito! »).

PRESIDENTE, protesta contro le parole dell'oratore. Lo invita nuovamente a ritirare le parole che ha pronunziate. (Moltissime voci Ritiri! Ritiri! — Proteste all'estrema sinistra — Rumori vivissimi — Agitazione — Il presidente dichiara vivamente che l'oratore ha ritirato le sue parole — Perdurando l'agitazione ed i clamori vivissimi, il presidente sospende la seduta alle ore 15,30. — La seduta è ripresa alle 16,30).

PRESIDENTE (Segni d'attenzione), osserva che già nel tumulto l'on. Lucci aveva dichiarato che le deplorevoli parole da lui pronunziate, e che avevano suscitato le giuste patriottiche proteste della Camera, non avevano il significato, che ad esse era stato attribuito, e che l'on. Lucci le aveva ritirate, come risultava dalle sue parole che nel rumore pochi udirono.

Ed egli già aveva, come presidente, espresso i sentimenti di alta ammirazione della Camera e del paese per l'esercito, per l'opera che questo compie per la gloria che lo circonda, quando, perdurando il tumulto, dovette sospendere la seduta.

È lieto ora di rinnovare l'espressione di questi sentimenti, sapendo di farsi fedele interprete del pensiero di tutta l'Assemblea (Vive approvazioni) e di ripere che le parole dell'on. Lucci subito erano state ritirate.

La Camera vorrà ora consentire che l'on. Lucci confermi quella dichiarazione, che già nel tumulto ebbe a fare, e che forse allora non fu bene intesa.

LUCCI, conferma che ha dichiarato di ritirare le parole, che, erroneamente interpretate, suscitarono lo sdegno di molti colleghi; tanto era lungi da lui il pensiero di avere una parola men che riguardosa e reverente verso la patria che combatte.

Questa sincera dichiarazione varrà ad eliminare ogni dubbio, che avesse potuto rimanere circa il significato di quelle parole e circa il pensiero che le informava (Commenti).

PRESIDENTE, avendo l'on. Lucci ritirato le sue parole, invita la Camera a ritornare alla calma, ed invita anche la tribuna della stampa a riprendere patriotticamente l'ufficio suo (Approvazioni).

Invita l'oratore a concludere il suo discorso.

LUCCI, termina subito, mandando un saluto alle anime, che si abbracciano oltre tutte le trincee, nel nome della umanità (Approvazioni all'estrema sinistra — Commenti — Continua l'agitazione).

PRESIDENTE, dopo che dall'on. Lucci è stato confermato il ritiro delle sue parole, esorta vivamente i colleghi tutti alla serenità ed alla calma.

MORRONE, ministro della guerra, risponde a vari oratori, i quali hanno sollecitato dal ministro della guerra provvedimenti riguardo alla produzione del materiale bellico, al funzionamento dei servizi in genere, alla protezione dell'agricoltura, alle indebite sottrazioni di cittadini al servizio militare.

Circa la produzione del materiale bellico constata il grande progresso compiuto dall'industria nazionale, la quale dovrà però essere chiamata a nuovi sforzi. Ma non si potrebbe oggi attuare, senza gravi contraccolpi per la produzione, la statizzazione dell'industria del munizionamento, anche perchè, dato il grandissimo numero di stabilimenti, non sarebbe possibile attuarla simultaneamente.

Si sono lamentati i cospicui guadagni realizzati dagli industriali e dalle maestranze. Ma non bisogna dimenticare che, se si dovette, soprattutto al principio largheggiare alquanto nei benefici, ciò fu per la necessità di stimolare le iniziative singole e di aumentare in tal modo la potenzialità produttiva del paese.

Quanto agli aumentati salari delle maestranze, essi si basano quasi esclusivamente sul concetto della maggior produzione, che si ottiene col cottimo sempre più razionalmente applicato.

Venendo alle economie nei servizi, osserva che esse possono ottenersi soltanto quando in tutti sia il convincimento di non consumare se non quello, che è strettamente necessario. A tal fine Ministero e Comando supremo hanno emanato recise disposizioni.

Per ciò che riguarda la protezione dell'agricoltura, assicura che la incetta dei bovini e del fieno vien fatta in modo da conciliare gli interessi dell'esercito con quelli degli agricoltori.

Dichiara che lo Stato non ha mancato di ricorrere in larghissima misura alla mobilitazione delle competenze civili. Ed anche più intensamente ciò potrà esser fatto in avvenire a mano a mano che nuove esigenze verranno a manifestarsi.

Quanto ai soccorsi alle famiglie dei militari, può assicurare che, quando il diritto effettivamente esiste, il soccorso è concesso con la maggior sollecitudine possibile. Rileva che con la costituzione di apposite Commissioni provinciali d'appello ogni diretta ingerenza dell'autorità militare in questa materia è venuta a cessare.

Rileva che le disposizioni emanate dal Ministero per le licenze agricole e per la semina hanno permesso ad un gran numero di militari di dare il loro valido contributo agli interessi dell'agricoltura nazionale. Nè le esigenze militari consentivano di fare di più.

Quanto ai trasferimenti di militari in località prossime alla residenza della famiglia, i Comandi territoeiali, se sono stati giustamente rigorosi nell'accertamento delle condizioni richieste, non risulta che mai li abbiano negati quando concorrevano le condizioni stesse.

Circa le sottrazioni agli obblighi militari, dichiara che l'opera del Ministero si è costantemente inspirata al principio dell'assegnazione alle truppe ed ai servizi mobilitati di tutti i militari fisicamente idonei.

Però è noto che ad eccezione di tale principio stanno i due istituti della dispensa dalla chiamata alle armi e della esonerazione temporanea dal servizio militare; destinato il primo ad assicurare anche durante la guerra il regolare funzionamento dei pubblici servizi, determinato il secondo specialmente dalla necessità di produrre in tempo l'enorme quantità di materiale bellico necessario.

Poichè a questi due istituti non è possibile rinunziare, il Ministero non può che dare le più assidue e vigili cure ad evitare che nell'applicazione delle relative disposizioni si commettano abusi e frodi.

A questo scopo si sono resi più restrittivi e rigorosi i criteri, in

base ai quali si possono pronunziare dichiarazioni di non idoneità alle fatiche di guerra, e si è procurato di utilizzare anche gli inabili alle fatiche di guerra in tutti i servizi della zona di guerra compatibili con le loro condizioni (Approvazioni).

Sono poi state date disposizioni perchè si proceda alla graduale sostituzione dei più giovani esonerati con altri uomini di classi anziane ed alla maggiore possibile riduzione del numero complessivo degli esonerati impiegando in loro vece le donne (Approvazioni).

Così è suo proposito, d'accordo col Comando supremo, di sostituire con soldati delle classi anziane gli elementi più giovani assegnati ai servizi della aereonautica, della sanità, della sussistenza, della Croce Rossa; e nessun esonero concederà agli appartenenti alla classe del 1898 quando sarà chiamata alle armi.

Conclude dichiarando che nella severità di criteri finora seguiti il Ministero è fermamente deciso a perseverare (Vive approvazioni).

Voci. La chiusura!

La chiusura è approvata.

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento degli ordini del giorno.

(I proponenti degli ordini del giorno rinunziano a svolgerli).

BOSELLI, presidente del Consiglio. (Segni di vivissima attenzione). Farà brevissime dichiarazioni comprendendo l'impazienza della Camera di venire ad un voto, che in questo momento avrà un alto significato politico così all'interno del paese come presso i nostri alleati ed il nostro esercito (Vivissime approvazioni).

Chiede alla Camera un voto di netta, chiara, positiva fiducia nel Ministero.

Per fare appello, in questo grave momento, a tutte le energie del paese è necessario che coloro che siedono al Governo, sentano di avere l'appoggio intero, sincero, incondizionato dei rappresentanti del popolo (Vive approvazioni).

È lungi dal Governo ogni pensiero di annullare il Parlamento (Approvazioni).

Le nostre istituzioni cadrebbero il giorno in cui il Governo si privasse della collaborazione del Parlamento (Applausi).

Chiede che il voto della Camera abbia anche il significato di conferma di quella concordia nazionale, che deve essere una realtà sempre più piena e vigorosa, se si vuole affrettare quella vittoria, a cui ciascuno degli alleati deve recare il più compiuto e più rigoroso concorso (Approvazioni).

Constata poi con compiacimento ed afferma solennemente che il paese ha piena fiducia nelle potenze nostre alleate, ed è fermissimo nel proposito di essere cordialmente con esse fino alla vittoria finale, che sarà vittoria della libertà e della giustizia (Applausi).

Afferma la necessità che la concordia allontani dal pensiero di tutti, finchè la guerra duri, tutto ciò che non è rivolto alla guerra stessa (Approvazioni).

Così è in seno al Gabinetto, che pur composto di elementi di diversi partiti, forma un tutto omogeneo, ed è sempre stato animato dalla più assoluta concordia di propositi di fronte al sospiro e all'opera della patria (Applausi).

Così si augura che avvenga in seno all'assemblea, la quale deve formare come un fronte unico, donde si diparta la voce degli sforzi immani che il Paese sta compiendo per il raggiungimento di tutti i suoi diritti e per il trionfo della nazionalità, che è per esso il fine predominante della guerra. (Vive approvazioni).

Prega gli onorevoli Dari, Mariotti e Maury, che hanno presentato un ordine del giorno di fiducia, e tutti gli altri, che hanno presentato ordini del giorno nello stesso senso, di ritirarli associandosi a quello dell'on. Camera in un voto che suoni fiducia nel Ministero e sia un'alta affermazione di quel fronte unico che solo può condurci alla vittoria. (Vivissime approvazioni — Vivi applausi).

(Tutti gli ordini del giorno sono ritirati, eccettuati quello dell'onorevole Camera e quello dell'on. Bertesi).

BOSELLI, presidente del Consiglio. L'ordine del giorno dell'onorevole Bertesi suona esecrazione per la crudele oppressione, cui la Germania sottopone il glorioso popolo belga, e augurio per la liberazione di quella eroica nazione.

Il Governo accetta quest'ordine del giorno (Vive approvazioni).

A questi sentimenti, che già reiteratamente furono espressi dal Parlamento, non può non associarsi il Governo, il quale, di concerto colle potenze alleate, dichiara che l'Intesa non deporrà le armi fino a che non sia assicurata la ricostituzione e l'indipendenza della nazione belga (Vivissime approvazioni — Vivissimi applausi).

PRESIDENTE, dà facoltà di parlare a coloro che l'anno chiesta per dichiarazione di voto.

COMPANS, a nome degli amici della sinistra democratica, dichiara che voteranno la fiducia del Governo perchè nessun fatto nuovo è avvenuto, il quale abbia potuto rompere la concordia d'intenti e di forze politiche che si è costituita attorno al presente Minister o

Prende atto del proposito del Governo di organizzare tutte le forze nazionali per lo scopo supremo della guerra.

Sarebbero forse state opportune più precise dichiarazioni per ciò che si riferisce ai nostri rapporti internazionali (Commenti).

Conferma, ad ogni modo, la sua fiducia nel Ministero. Esprime il più fervido voto pel completo trionfo delle nostre armi e delle nostre aspirazioni nazionali (Approvazioni).

GRIPPO. Il gruppo liberale, ritenendo che sia nell'interesse dei fini supremi della patria di afforzare l'azione del Governo tanto all'estero quanto all'interno, prescindendo da questioni d'indole speciale, che potrebbero turbare la compagine delle energie nazionali, dichiara di votare la fiducia nel Ministero (Vivi applausi all'estrema sinistra).

TEDESCO, anche a nome dei suoi amici, afferma che persiste e più che mai s'impone a tutti il dovere della concordia e della unione d'intenti.

Di questa concordia e di questa unione d'intenti deve essere solenne espressione il voto che la Camera è per dare.

Questo voto è atteso colà dove si combatte, è atteso nel paese, è atteso all'estero.

Esso affermerà che il Parlamento è pienamente solidale col Governo nell'incrollabile proposito del conseguimento della completa vittoria (Vivi applausi a sinistra).

CHIESA avrebbe desiderato che in questa discussione l'onorevole ministro degli esteri avesse fatto udire la sua voce.

Afferma che nel campo della politica interna s'impone al popolo la maggiore austerità e parsimonia, e al Governo la maggiore previdenza ed energia di azione; nel campo militare la più illuminata fiducia in coloro, cui è commessa la sorte delle nostre armi, e la più intima concordia d'intendimenti fra il Comando supremo e il Governo; nel campo dei rapporti internazionali la piena e reciproca comunanza di pensiero ed azione con le Potenze alleate (Vive approvazioni).

Questi propositi del Governo e del Parlamento italiano conviene solennemente affermare di fronte alle arti dei nemici, che cercano di seminare sfiducia all'interno e sospetti fra le Potenze alleate (Vive approvazioni).

Il popolo italiano vuole la vittoria; e vuole che il Governo, costituendo nel suo seno quasi un Comitato di azione, dia prova della necessaria energia e rapidità di azione, che è necessaria pel conseguimento della vittoria (Vive approvazioni).

TURATI, protesta anticipatamente contro il tentativo, che certamente si farà, di svalutare il voto contrario suo e de' suoi amici.

Prescindendo dalla pregiudiziale fondamentale, è suo convincimento che il presente ministro segua una politica dannosa al paese.

Votando contro il Governo intende protestare contro questa politica.

Votando contro il Governo intende anche protestare contro l'abolizione del controllo parlamentare e contro l'abolizione della pubblica opinione per mezzo della censura.

Votando contro il Governo intende infine riaffermare i concetti

che informano la mozione per la pace presentata dal gruppo socialista.

Questo il significato del voto dell'oratore e dei suoi amici politici. (Vivi applausi all'estrema sinistra)

BOSELLI, presidente del Consiglio, protesta nuovamente contro l'affermazione che il Governo intenda sopprimere il controllo parlamentare. Ciò non risponde nè agli atti nè agli intenti del Governo (Approvazioni).

Nelle comunicazioni fatte alla Camera a nome del Ministero ha inteso parlare anche a nome dell'onorevole ministro degli esteri.

In materia di politica estera ha fatto alla Camera tutte quelle comunicazioni, che poteva e doveva fare. Se la Camera ha fiducia nel Ministero deve appagarsi di tali comunicazioni. Se poi non ha fiducia nel Ministero, suo dovere è di dichiararlo apertamente col suo voto chiamando al Governo uomini, che di tale fiducia siano più degni. (Vivissime approvazioni — Applausi).

PRESIDENTE, pone a partito il seguente ordine del giorno dell'onorevole Bertesi sottoscritto anche dagli onorevoli Nofri, Centurione, De Felice-Giuffrida, Berenini, Drago, Dello Sbarba, Tortorici, Toscano e Lo Piano:

« La Camera, percossa di nuovo orrore dalla notizia degli operai belgi trascinati a lavorare in schiavitù per gli invasori del loro paese, i quali hanno prima distrutto ogni industria per poterli dichiarare disoccupati e volgerne forzatamente il lavoro ai propri fini, trae da questa nuova violazione del diritto delle genti più forte eccitamento ad affrettare coi voti e con l'opera perseverante nella pace vittoriosa, che deve restituire ed integrare in Europa i diritti dell'umanità ».

(È approvato all'unanimità — Vivissimi prolungati applausi — Grida di: « Viva il Belgio! »).

Annunzia che sull'ordine del giorno degli onorevoli Camera, Dari ed altri, accettato dal Governo, hanno chiesto la votazione nominale gli onorevoli Di Caporiacco, De Capitani, Arrigoni, Miari, Cavina, Bevione, Di Francia, Gallenga, Sandrini, Stoppato, Medici del Vascello, Di Stefano, Congiu, Mendaia, Federzoni, Rota, Baslini e Caputi.

Annunzia che sullo stesso ordine del giorno hanno chiesto la votazione nominale anche gli onorevoli Toscano, La Pegna, Abisso, Gargiulo, Cannavina, Grassi, Mirabelli, Magliano, Pavia, Dentice, Rindone, Pizzini, Serra, Gasparotto, Nofri e Girardi.

Indice la votazione nominale.

GUGLIELMI, segretario, fa la chiama.

Rispondono *Sì*:

Abbruzzese — Abisso — Abozzi — Adinolfi — Agnelli — Aguglia — Albanese — Alessio — Amicarelli — Amici Giovanni — Amici Venceslao — Ancona — Angiolini — Appiani — Arcà — Arlotta — Arrigoni — Arrivabene — Artom — Astengo — Auteri-Berretta.

Baccelli — Balsano — Barnabei — Barzilai — Basile — Baslini — Battaglieri — Bellati — Belotti — Benaglio — Berenini — Bertarelli — Bertesi — Berti — Bertolini — Bettoni — Bevione — Bianchi Leonardo — Bianchini — Bignami — Bissolati — Bonacossa — Bonicelli — Bonino Lorenzo — Bonomi Ivanoe — Borsarelli — Boselli — Bouvier — Bovetti — Brezzi — Brizzolesi — Bruno — Buccelli — Buonini Icilio — Buonvino.

Cabrini — Caccialanza — Calisse — Callaini — Camagna — Camera — Camerini — Cameroni — Canevari — Cannavina — Cao-Pinna — Capaldo — Capece-Minutolo — Capitanio — Caporali — Cappa — Caputi — Carboni — Carcano — Cartia — Casciani — Casolini Antonio — Cassin — Cassuto — Cavagnari — Cavazza — Cavina — Ceci — Celesia — Centurione — Chidichimo — Chiesa — Ciappi Anselmo — Cicarelli — Ciccarone — Ciccotti — Cicogna — Cimati — Cimorelli — Cioffrese — Ciriani — Cirmeni — Giuffelli — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Colajanni — Colonna Di Cesarò — Colosimo — Comandini — Compans — Congiu — Corniani — Cottafavi — Cotugno — Credaro — Crespi — Cucca — Curreno.

Da Como — Daneo — Danieli — Dari — De Amicis — De Bellis — De Capitani — De Felice-Giuffrida — Degli Occhi — Del Balzo — Della Pietra — Dello Sbarba — De Nava Giuseppe — De Nicola — Dentice — De Ruggieri — De Vargas — De Viti De Marco — De Vito — Di Bagno — Di Campolattaro — Di Caporiacco — Di Francia — Di Giorgio — Di Mirafiori — Di Robilant — Di Saluzzo — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Di Stefano — Dore — Drago.

Facchinetti — Facta — Faelli — Falcioni — Falletti — Faranda — Faustini — Fazzi — Federzoni — Fera — Fiamberti — Finocchiaro-Aprile — Fornari — Foscari — Fraccacreta — Fradeletto — Frisoni — Frugoni — Fumarola.

Gallenga — Galli — Gallini — Gambarotta — Gargiulo — Gasparotto — Gaudenzi — Gazelli — Giacobone — Giampietro — Giaracà — Ginori-Conti — Giovanelli Alberto — Giovanelli Edoardo — Girardi — Girardini — Giretti — Giuliani — Goglio — Gortani — Grassi — Gregoraci — Grippo — Guglielmi.

Hierschel.

Indri — Innamorati.

Joele.

La Lumia — Landucci — La Pegna — Larizza — Larussa — Lembo — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Loero — Lombardi — Longinotti — Lo Piano — Lo Presti — Lucchini — Lucernari — Luciani — Luzzatti.

Magliano Mario — Malliani Giuseppe — Mancini — Manfredi — Mango — Manna — Manzoni — Marazzi — Marcello — Marciano — Mariotti — Martini — Marzotto — Masciantonio — Mauro — Maury — Mazzarella — Mazzolani — Meda — Medici del Vascello — Mendaja — Miari — Miccichè — Micheli — Milano — Miliani — Mirabelli — Molina — Mondello — Montauti — Montresor — Morandi — Morelli-Gualtierotti — Morpurgo — Mosca Gaetano — Mosca Tommaso — Murialdi.

Nava Cesare — Nava Ottorino — Negrotto — Nitti — Nofri — Nuvoloni.

Ollandini — Orlando Salvatore — Orlando Vittorio Emanuele — Ottavi.

Pacetti — Padulli — Pais-Serra — Pala — Pallastrelli — Pansini — Pantano — Paparo — Paratore — Parlapiano — Parodi — Pasqualino-Vassallo — Pastore — Patrizi — Pavia — Peano — Pellegrino — Pennisi — Perrone — Petrillo — Piccirilli — Pietriboni — Pipitone — Pirolini — Pistoja — Pizzini — Porcella.

Quarta.

Raimondo — Raineri — Rampoldi — Rattone — Rava — Reggio — Rellini — Renda — Restivo — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Rindone — Rispoli — Rissetti — Rizzone — Roberti — Rodinò — Roi — Romeo — Rosadi — Rossi Cesare — Rossi Luigi — Rota — Roth — Rubilli — Rubini — Ruini.

Sacchi — Salandra — Salomone — Salterio — Salvagnini — Sanarelli — Sandrini — Sanjust — Santamaria — Saraceni — Sarrocchi — Saudino — Scalori — Scano — Schanzer — Schiavon — Sciacca-Giardina — Scialoja — Serra — Sighieri — Simoncelli — Sioli-Legnani — Sipari — Sitta — Soderini — Soleri — Solidati-Tiburzi — Somaini — Sonnino — Speranza — Spetrino — Stoppato — Storoni — Suardi.

Talamo — Tamborino — Tassara — Taverna — Tedesco — Teodori — Teso — Tinozzi — Torlonia — Tortorici — Toscanelli — Toscano — Tosti — Tovini.

Vaccaro — Valenzani — Valignani — Valvassori-Peroni — Varzi — Venditti — Venino — Veroni — Vicini — Vignolo — Vinaj — Visocchi.

Zaccagnino — Zegretti.

Rispondono *No*:

Agnini — Albertelli.

Basaglia — Beghi — Beltrami — Bentini — Bernardini — Bocconi — Bonardi — Bussi.

Cagnoni — Caroti — Casalini Giulio — Cavallera — Chiaraviglio — Cugnolio.

De Giovanni — Dugoni.

Ferri Enrico — Ferri Giacomo.
Lucci.
Maffi — Maffioli — Marangoni — Mazzoni — Merloni — Miglioli — Modigliani — Montemartini — Musatti.
Pescetti — Prampolini.
Quaglino.
Rondani — Rossi Eugenio.
Sandulli — Savio — Sciorati — Sichel — Soglia.
Todeschini — Treves — Turati.
Vigna.
Zibordi.

Sono in congedo:

De Marinis.
Romanin-Jacur.

Sono ammalati:

Altobelli.
Battelli — Bertini.
Campi — Canepa — Cappelli — Celli — Cermenati — Ciacci.
Graziadei.
Leonardi — Leone.
Morelli Enrico — Morisani.
Porzio.
Queirolo.
Rastelli — Ronchetti.
Torre.

Assenti per ufficio pubblico:

Badaloni.
Cavallari.
Santoliquido.

PRESIDENTE, comunica il risultato della votazione nominale sull'ordine del giorno degli onorevoli Camera, Dari ed altri, accettato dal Governo:

Presenti e votanti 421
Maggioranza 211
Hanno risposto *sì* 376
Hanno risposto *no* 45

(La Camera approva l'ordine del giorno degli onorevoli Camera, Dari ed altri).

Interrogazioni ed interpellanze.

BIGNAMI, segretario, ne dà lettura.

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio e il ministro della guerra, per sapere se ritengano ammissibile che ai deputati militare sia comunque limitato, con minaccia di sanzioni disciplinari, l'esercizio del mandato parlamentare.

« Mazzoni, Modigliani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio ed il ministro della guerra, sui provvedimenti che intendono adottare per evitare il rinnovarsi di inesplicabili e deplorevoli lungaggini dei dibattimenti dinanzi ai tribunali militari.

« Magliano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se, in omaggio ai principi di giustizia e di moralità, intenda modificare il penultimo comma dell'art. 20 del decreto Luogotenenziale 29 luglio 1915, n. 1295, nel senso che all'acquirente proprietario di parte dei beni compresi nel comparto non venga fatto obbligo di versare alcuna quota dello aumento percentuale riferentesi alla cosa propria.

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e delle ferrovie, per sapere se sono consapevoli dei danni che si accagionano alle Puglie con l'impedire o ritardare il trasporto delle sanse e se vogliono provvedere immediatamente.

« Cotugno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e del commercio, sulla deficienza del petrolio a Catania, mentre non ne difetta in quasi tutte le città d'Italia; e per conoscere sino a qual limite debba essere tollerata l'ingordigia di colui, o di coloro, che con le artificiali deficienze provocano non indifferenti aumenti di prezzi e di malcontento.

« De Felice-Giuffrida ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della guerra. per sapere:

1° se non ravvisi giusta interpretazione del R. decreto di amnistia 15 agosto 1915 per i militari che si erano resi colpevoli di diserzione prima della guerra, e che rimpatriarono per riprendere servizio - quella che, considerando cancellato per l'amnistia ogni effetto della condanna, ritiene che essa importi la reintegrazione nel grado;

2° se, nel caso in cui si ravvisi non derivare dall'amnistia la reintegrazione, di diritto, nel grado dei militari ritornati sotto le armi - non si ravvisi opportuno non negare ai sottufficiali e caporali ai quali, per diserzione in tempo di pace, era stata inflitta una pena compresa nell'amnistia, e che prestarono in seguito servizio per non meno di un anno, il mezzo della riabilitazione; e così disporre che, tenuto conto del nuovo servizio prestato durante la guerra, possano venire riammessi al grado che già avevano ed alle promozioni di cui si dimostrino meritevoli.

(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).

« Saudino, Berenini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere le ragioni per le quali — nell'interesse della profilassi delle malattie infettive del bestiame e della tutela del patrimonio zootecnico — non si richieda la dispensa dal servizio militare per quei veterani dell'Amministrazione sanitaria provinciale, richiamati alle armi, avendo motivo di ritenere che l'Amministrazione della guerra non ostacolerebbe tale dispensa.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Pucci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se i militari delle classi dal 76 all'81, che prestarono servizio nella pubblica sicurezza e si congedarono per fine di ferma, possono inoltrare istanza per essere riammessi a prestare servizio nello stesso corpo oppure essere adottati come agenti nel corpo delle guardie di sicurezza o nell'arma dei R. carabinieri, per la durata della guerra, allo scopo di coprire in luogo o meglio dei soldati semplici, i posti vacanti nel corpo di pubblica sicurezza, nel corpo delle guardie di finanza e nei carabinieri.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Lombardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se a somiglianza di quanto si è fatto per i medici e se per lo spirito umanitario che informa la circolare del 1° settembre 1916, n. 542, inserita nel *Giornale militare ufficiale* il 4 settembre, n. 53, non creda opportuno ordinare il trasferimento dal fronte ai servizi territoriali od ai depositi della propria arma dei militari, delle armi combattenti, richiamati dal congedo, nati negli anni 1877 e precedenti, e che siano figli unici e sostegno delle famiglie o che siano vedovi con uno o più figli minorenni e di cui il maggiore non abbia compiuto il 12° anno.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Lombardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, se non creda disporre, così come s'è disposto per altre classi di cittadini, che gli avvocati richiamati sotto le armi siano destinati agli uffici più consentanei alle loro attitudini e alla loro istruzione e con grado corrispondente alla loro anzianità e al loro titolo di studi.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Lombardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se non creda urgente concedere al Ministero d'agricoltura i mezzi finanziari adeguati per effettuare la classificazione e il coordinamento della scuola professionale, provvedimento ritenuto urgentissimo non solo dal ministro competente ma altresì dal presidente del Consiglio.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Quaglino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda di estendere i benefici del decreto Luogotenenziale 26 novembre 1916 a tutti gli studenti del 3° e 4° corso di medicina in qualsiasi arma e con qualsiasi grado prestino servizio militare.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Faranda ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se in vista degli eccessivi indugi, universalmente deplorati, sia nella istruttoria, sia nei dibattimenti (tramutati in vere accademie giudiziarie), sia nelle esecuzioni delle sentenze dei tribunali militari territorioli. non creda dare opportuni provvedimenti che valgano a far procedere la giustizia militare con la sollecitudine desiderabile sempre e più che mai necessaria nelle attuali contingenze.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Storoni ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri di grazia e giustizia e dei culti, e della guerra, per sapere se intendano oltre consentire che i pochi giudici richiamati alle armi e dichiarati permanentemente inabili alle fatiche di guerra, sieno trattenuti a fare da ordinanza e da scrivani negli uffici burocratici dell'esercito, mentre i tribunali e le preture difettano di personale con immenso danno dell'Amministrazione della giustizia.

(Gl'interroganti chiedono la risposta scritta).

« Vinaj, Cameroni ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Governo sugli approvvigionamenti di grano e di carbone e sul recente divieto di navigazione nel Mediterraneo.

« Pellegrino ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno, sulle condizioni giuridiche e morali in cui vengono a trovarsi i consiglieri aggiunti di prefettura, in seguito ai mancati esami di idoneità dal 1909 al 1915, e alle disposizioni contenute nel decreto Luogotenenziale 28 febbraio 1916, n. 182.

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se – in omaggio alla legge e a garanzia dei militari ricoverati – non creda sciogliere ogni indugio e proporre alla Direzione delle farmacie presidiarie un farmacista legalmente approvato, tanto più ora che i presidî abbondano di soldati e non mancano i farmacisti richiamati sotto le armi.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Giulio Casalini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste, per sapere – di fronte alla deficenza del servizio postale, particolarmente nei centri maggiori, e di fronte al prevedibile ingombro del servizio stesso nel prossimo periodo – non creda opportuno chiedere l'esonero dal servizio militare di quegli agenti i quali furono dichiarati inabili alle fatiche di guerra e non ritenersi indispensabili al servizio militare, data l'abbondanza attuale dei militari inabili nei singoli depositi dei Corpi.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Giulio Casalini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di agricoltura e dell'industria, commercio e lavoro, per sapere:

1° se, di fronte alla constatata inefficacia della notificazione 30 giugno 1916 del Ministero della guerra a moderare i prezzi del mercato del formaggio, i quali vanno sempre più diventando proibitivi, intendano prendere provvedimenti energici ed immediati in difesa dei consumatori trattandosi di un genere divenuto ormai di prima necessità e di largo consumo;

2° se e quali provvedimenti intendano anche prendere non solo per frenare, ma per diminuire i prezzi del mercato del burro che, solo in dipendenza di una sfrenata ingordigia di guadagno da parte degli speculatori, sono arrivati ad altezze non mai raggiunte ed assolutamente ingiustificate;

3° e se, di fronte a tale stato di cose e alle proteste della intera cittadinanza, non ritengano esser venuto il momento della requisizione di dette merci per esser vendute a prezzi congrui ed onesti.

« Sichel ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere quali informazioni abbia avuto sui dolorosi fatti di Molochio (Reggio Calabria).

« Nunziante ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per conoscere se sia vero che agli applicati di 1ª, 2ª e 3ª classe del dipartimento della Spezia, ove il lavoro non è minore nè il caro-viveri inferiore, viene fatto un trattamento diverso che negli altri dipartimenti ove è stata concessa un'ora di lavoro straordinario, mentre alla Spezia fu concessa una mezz'ora.

« Ollandini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per conoscere se sia vero che ai pochi operai licenziati nel 1904 dal R. arsenale della Spezia, colpevoli soltanto di avere abbandonato il lavoro in ore straordinarie, forse mal interpretando le disposizioni del regolamento che vennero poi dal Ministero stesso applicate in conformità dell'interpretazione data dagli operai, non si voglia concedere quell'amnistia, che per fatti ben più gravi venne ad altri funzionari, pure alla dipendenza dello Stato, concessa.

« Ollandini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno e il ministro senza portafoglio Comandini, per conoscere:

a) se gli consti che a Vittoria non funzioni il Comitato di assistenza civile;

b) quali provvedimenti s'intendano di adottare contro il sindaco e l'Amministrazione comunale di Vittoria per avere consentito che impiegati del Comune riscuotessero compensi per concessioni di sussidi, licenze, pensioni ecc., e per essere personalmente intervenuti nella distribuzione dei sussidi dello Stato, obbligando, con costrizioni, i sussidiandi a rilasciare centesimi cinque e dieci, rispettivamente, per ogni pagamento settimanale e quindicinale, asserendo che tali ritenute erano dovute per legge, per compensare gl'impiegati dell'ufficio di distribuzione e due testimoni adibiti come identificatori generali;

c) se non si creda che dei provvedimenti energici debbano essere presi immediatamente contro i suddetti amministratori, in

considerazione del loro deferimento all'autorità giudiziaria per il reato di concussione, dietro provvedimento del comandante il distretto militare di Siracusa e per denunzia dei Reali carabinieri;

d) quali provvedimenti s'intendano adottare contro le autorità politiche della provincia di Siracusa, che tali riprovevoli fatti lasciarono compiere, pur essendone a conoscenza da circa un anno, per formali denunzie della stampa, di interessati e di cittadini, facendo così supporre più che fondata l'affermazione degli amministratori, che invocano la legittimazione del loro operato con una sanzione prefettizia.

« Macchi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se, di fronte alle vivaci polemiche che si stanno svolgendo e alle proteste elevate in contrari sensi, in considerazione della pubblicità a cui un eventuale dibattimento non potrebbe sottrarsi, creda di rendere pubblico fin d'ora il manifesto recentemente sequestrato a Roma, come ogni altro resultato obbiettivo delle indagini che possa divulgarsi senza pregiudicare il segreto istruttorio e senza nuocere alla posizione stessa dei prevenuti.

« Raimondo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, per sapere se, tenuto conto della rilevante differenza formatasi fra il prezzo del fieno determinato dalla Commissione centrale di incetta bovini e foraggi agli effetti della requisizione, e il prezzo praticato sul mercato, non creda necessario ed urgente un provvedimento moderatore che valga a rendere meno grave e dannosa la condizione dei consumatori e degli agricoltori colpiti dalla requisizione.

« Benaglio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di grazia e giustizia, della guerra e della marina, per sapere se intendano presentare progetti di Codice penale per l'esercito e per la marina che siano rispondenti ai bisogni ed alle esigenze della moderna coscienza giuridica.

« Sandulli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, quali notizie possa comunicare sulle false e tendenziose voci pubblicate da una certa stampa contro l'Amministrazione comunale di Vittoria, sul funzionamento di quel Comitato di assistenza civile.

« Rizza ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se, in presenza delle condizioni richieste per l'autorizzazione al distintivo attuale, non ravvisi doveroso istituire il distintivo dei combattenti e dei feriti in guerra.

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non ritenga necessario unificare e rendere autonoma la aviazione militare allo scopo di favorire una maggiore efficienza ed una migliore utilità dell'arma stessa, sia per offesa che per difesa.

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere quali informazioni possa dare sul fatto che ancora non si è potuto concedere il cambio al 160° battaglione di milizia territoriale, composto in maggioranza di soldati appartenenti alla zona devastata dal terremoto del 13 gennaio 1915, i quali avrebbero dovuto essere trattati con speciale riguardo, tenuto conto delle dolorose perdite da essi subite e dello stato miserevole delle proprie famiglie, tanto più che dall'inizio della guerra trovasi nella zona di operazione.

« Sipari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non creda opportuno di ottenere dalla competente autorità militare qualche provvedimento particolare onde agli studenti della classe 1897, ora chiamati alle armi, sia concesso di poter dare gli esami di riparazione e di licenza che avranno luogo nella sessione di ottobre 1916.

« Valvassori-Peroni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda opportuno di adottare qualche particolare provvedimento onde agli studenti della classe del 1897, ora chiamati alle armi, sia concesso di poter dare gli esami di riparazione e di licenza che avranno luogo nella sessione di ottobre 1916.

« Valvassori Peroni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e delle finanze, per conoscere se, nell'interesse dei servizi finanziari dello Stato e nell'interesse del pubblico, non credano opportuno disporre, come è stato fatto per i consiglieri di Prefettura, la esenzione da ulteriori chiamate al servizio militare dei primi segretari delle Intendenze di finanza, nei quali uffici già il servizio procede assai lento per l'ingente numero dei segretari chiamati alle armi, con danno evidente dell'Amministrazione dello Stato e dei contribuenti.

« Restivo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere quali informazioni possa dare sul fatto che gli ufficiali di complemento e più specialmente i capitani che hanno al loro attivo oltre un anno di servizi di guerra in prima linea debbono essere collocati in congedo temporaneo anzichè in licenza nei casi di malattia contratta in servizio, ma non riconosciuta dipendente dallo stesso.

« Gasparotto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se ritenga prendere provvedimenti sul divieto lesivo del diritto comune e soprattutto delle prerogative parlamentari opposto gli dal prefetto di Rovigo a conferire in luogo privato coi propri elettori.

« Beghi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e il ministro senza portafoglio Comandini, per sapere se intendono prendere provvedimenti contro il fatto che nella pendenza di un processo penale, si è istruita una inchiesta da parte del sottoprefetto di Modica e del delegato di pubblica sicurezza di Vittoria, cioè da parte di coloro che sono stati, insieme al prefetto, accusati di avere tollerato ed incoraggiato le concussioni consumate in Vittoria a danno delle famiglie dei richiamati.

« Macchi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se gli consti che agli operai di stabilimenti dipendenti dal Ministero della guerra e pagati ad economia non venne corrisposto, in conformità a precise promesse e con equità, la percentuale fissa del 25, percentuale goduta dagli operai degli stabilimenti di Brescia, Pavia, Genova, Roma, Terni e non da quelli degli stabilimenti di Alessandria ed altre sedi; e che la concessione di codesta percentuale è determinata dal giudizio della Direzione e dei singoli stabilimenti; e infine se intenda provvedere che a tutti gli operai dipendenti dal Ministero della guerra sia concesso il soprassoldo già concesso ai ferrovieri, agli impiegati dell'Amministrazione postale, telegrafica e telefonica e ad altre categorie di funzionari.

« Bonardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se gli consti che vengano richiamati alle armi impiegati daziari della città di Firenze - in gran parte delle classi anziane - per sostituirli con guardie di finanza certamente più atte di quelli ai servizi militari.

« Caroti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle poste e telegrafi e della guerra, per sapere se sia vero che è vietato l'invio di libri ai soldati in zona di guerra.

« De Giovanni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se siano per prendere alcuna risoluzione per l'esonero dal pagamento delle tasse scolastiche in favore di tutti gli studenti appartenenti alle famiglie danneggiate dal terremoto del 1908, essendo dovere di Governo riconoscere spontaneamente che lo stato di guerra non ha migliorato le condizioni economiche delle regioni colpite dal disastro.

« Albanese ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per sapere se intenda, in conformità di quanto è stato praticato in altri arsenali, disporre che venga accordato l'aumento di mercede, in ragione dell'età, agli operai forniti dall'industria privata e dalle cooperative.

« Rispoli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere quali informazioni possa dare sulle ragioni che giustificano l'internamento inflitto alla segretaria della Camera del lavoro di Suzzara, Maria Gioia, ed il perdurare della identica ingiusta persecuzione di Armando Borghi, segretario dell'Unione sindacale italiana.

« Mazzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e delle finanze, per sapere se, in vista degli elevati prezzi raggiunti dallo zolfo, il quale è necessario all'agricoltura non meno del fosfato di rame, non credano ormai opportuno intervenire per limitare le pretese eccessive degli speculatori, fissandone il costo con criteri equi e vietandone nel modo più assoluto l'esportazione.

« Patrizi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intenda di adottare contro la speculazione sui medicinali, speculazione che assicura straordinari profitti a poche grandi case produttrici, aggravando le già tristi condizioni di vita di tanta parte della popolazione italiana.

« Bonardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogase il ministro della guerra, per sapere se intenda ordinare che anche fuori della zona di guerra non si tenga alcun conto di ricorsi anonimi od apocrifi, e di porre ormai termine alle quotidiane inchieste che, pur constatando quasi sempre la mancanza di ogni fondamento nei ricorsi medesimi, offendono il prestigio di ufficiali benemeriti e spesso li discreditano di fronte al pubblico ed ai loro dipendenti con grande danno della disciplina e del servizio.

« Rubilli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere se intenda provvedere perchè il servizio della censura postale di Novara, per i circondari di Pallanza e Domodossola, non abbia a funzionare, con grave ed ingiustificato danno del pubblico.

« Beltrami ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere quali provvedimenti - a tutela della dignità nazionale e per rispetto ai nostri caduti e combattenti - siano stati presi a seguito dei fatti che la stampa ha recentemente portato a pubblica conoscenza circa il trattamento praticato verso i prigionieri di guerra, e segnatamente se siano state accertate le responsabilità delle autorità proposte, e se e quando si riterrà lecito utilizzare l'opera dei prigionieri medesimi.

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'industria, commercio e lavoro, del tesoro e delle finanze, per sapere quali assicurazioni possa dare sui motivi che indussero il Governo a rinnovare per la decima volta ed a tempo indeterminato della moratoria per i valori mobiliari, mentre tutte le moratorie in tutti i paesi d'Europa sono cessate.

« Treves ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se è informato del trattamento usato dall'Austria agli italiani prigionieri di guerra, e quali sono gli ordini impartiti per il trattamento dei prigionieri di guerra austriaci in Italia.

« Manfredi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere: se siano veri i fatti scandalosi denunziati nel *Corriere della Sera* del 24 settembre 1916, n. 266, e quali provvedimenti (se veri) siano stati dal Governo, come non è da dubitare, adottati per far cessare un tale vergognoso ed umiliante stato di cose.

« Falconi ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se, in armonia con un criterio rigido di disciplina di guerra e di giustizia distributiva, egli intenda fissare per tutti i negozi, esclusi dall'ultimo decreto, l'ora unica di chiusura, ridurre l'orario dei teatri, cinematografi, sale di varietà, luoghi sussidiari di divertimento e di dissipazione, salvando le esigenze del servizio sanitario, e attuando - sia pure in via di esperimento - l'orario continuato per gli impiegati delle pubbliche amministrazioni.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Montresor, Schiavon ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della guerra, per conoscere per quali ragioni non tutte le Commissioni di requisizione pagano all'atto di essa - come sarebbe consentito dalle norme ministeriali - i bestiami ed i foraggi requisiti.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Micheli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dell'interno, per conoscere se non credano opportuno provvedere a che i Comuni distribuiscano i sussidi alle famiglie dei richiamati nelle frazioni più importanti, non obbligando in questo periodo di mano d'opera scarsissima tante persone a fare ogni breve periodo un viaggio di molti chilometri per riscuotere il sussidio, specialmente in località prive di strade, e senza comodità di comunicazioni.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Micheli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda equo togliere la stridente disparità di trattamento tra soldati e ufficiali feriti in guerra e soldati e ufficiali ammalati di infermità dichiarate dipendenti da cause di servizio, i quali ultimi non solo non percepiscono indennità ma devono alle volte pagare la retta negli ospedali militari nei quali sono ricoverati.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Montemartini ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri e particolarmente i ministri del tesoro e delle poste e dei telegrafi, per conoscere quanto vi sia di attendibile nelle voci

che attribuiscono al Governo l'intenzione di cedere di nuovo il complesso del servizio telefonico a una Società di privati speculatori, privando così lo Stato del dominio su uno dei più essenziali mezzi di comunicazione e di civiltà e sconfessando tutte le ragioni politiche, economiche, finanziarie che consigliarono il riscatto dei telefoni dalle vecchie Società esercenti.

« Turati ».

La seduta termina alle 18.45.

Cronaca della guerra

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, *9 dicembre 1916* — (Bollettino di guerra n. 564).

Sulla fronte tridentina azioni di artiglierie più intense nella zona di Valle Adige.

Con tiri aggiustati disperdemmo una lunga colonna di carriaggi in marcia sulle pendici nord-ovest di Colle Santo.

Sulla fronte Giulia l'attività delle artiglierie fu ieri minore.

Persistono in tutto il teatro delle operazioni le sfavorevoli condizioni atmosferiche.

Cadorna.

Comando supremo, *10 dicembre 1916* — (Bollettino di guerra n. 565).

L'attività delle artiglierie, ostacolata nelle zone montuose da abbondanti nevicate, si mantenne anche ieri più intensa nella zona a oriente di Gorizia e sul Carso.

Cadorna.

Settori esteri.

I russi hanno preso nuovamente l'offensiva nei Carpazi boscosi.

Ieri essi, dopo accanitissimi combattimenti, sono riusciti a conquistare altre posizioni a nord di Dornavatra, ai confini della Rumenia.

Dal settore occidentale non si hanno notizie che di piccoli scontri, favorevoli ai francesi, a sud del colle di Sainte Marie, nei Vosgi, e a sud-est della collina di Le Mesnil, sulla Somme.

A nord e a sud dell'Ancre non vi sono stati, invece, che bombardamenti violenti.

Anche nella Fiandra l'artiglieria ha dato prova di molta attività tanto nei dintorni di Ypres, quanto in quelli di Loos e di Hulluch.

In Macedonia, per quanto riguarda la regione di Monastir, la situazione permane invariata. A sud di Seres, all'opposto, gl' inglesi si sono impadroniti di posti turchi.

In Valachia l' inseguimento dei rumeni per parte delle forze austro-tedesche seguita ad avere esito negativo.

I rumeni rono riusciti sinora a frustrare tutti i tentativi nemici di accerchiamento e a raggiungere migliori posizioni strategiche.

Su taluni punti, riprendendo l'offensiva, essi sono riusciti a respingere gli austro-tedeschi.

Nel settore caucasico i turchi hanno riportato un piccolo successo locale tra Maran e Kuridjan.

Mandano da Lisbona che un sottomarino tedesco ha affondato un vapore inglese in località non designata.

L'*Agenzia Stefani* comunica sulla guerra i seguenti telegrammi:

Pietrogrado, 10. — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte occidentale. — Nella regione a nord di Dvinsk impegnammo un combattimento aereo durante il quale un nostro aeroplano atterrò nella regione del lago di Koloub, 25 verste a nord di Dvinsk. L'apparecchio fu fatto in pezzi; gli aviatori restarono incolumi. Un altro combattimento fu impegnato nella regione di Illukst. In esso un fokker tedesco fu da noi abbattuto e cadde a picco. Un nostro aeroplano, dopo aver condotto a buon fine una ricognizione, rientrò incolume nonostante i fori riportati in combattimento.

Sul resto del fronte scambio di fuoco e ricognizioni di nostri esploratori.

Nella regione di Valeputna e a nord di Dornavatra i combattimenti continuarono e i nostri elementi avanzando dovettero superare l'accanita resistenza dell'avversario.

Nelle valli del Trotus, del Sulta e del Czeboniasz la nostra avanzata continua.

Basilea, 10. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale. — Gruppo del principe ereditario Rupprecht di Baviera. — Nella regione della Somme il fuoco di artiglieria aumentò nella serata. Forti pattuglie inglesi avanzanti la notte a Guendecourt furono respinte.

Gruppo del principe ereditario germanico. — In Champagne, a sud di Ripont, nostri riparti di attacco sloggiarono i francesi da una trincea che avevamo abbandonato e che era stata da loro occupata. Nei Vosgi ad ovest di Sainte Marie aux Mines le nostre truppe fecero un'incursione in una trincea francese.

Fronte orientale. — Fronte del principe Leopoldo di Baviera. — Nessun avvenimento particolare.

Fronte dell'arciduca Giuseppe. — I russi attaccarono nuovamente fra Kirlibaba e Dornavatra senza riuscire. Al sud della valle del Trotus essi poterono conquistare una collina ma non riuscirono, benchè mettessero in linea forze importanti, a guadagnare terreno vicino al punto di irruzione.

Gruppo di eserciti del maresciallo Mackensen. — Gli eserciti avanzano nella Valacchia orientale. Fra Cernavoda e Silistria le forze bulgare passarono il Danubio. Nella Dobrugia debole attività di combattimento.

Fronte macedone. — A nord di Monastir e nell'anello della Cerna le truppe dell'Intesa lanciarono ieri nuovamente un forte attacco diversivo senza riuscire. Le truppe tedesche e bulgare respinsero gli attacchi franco-serbi.

Basilea, 10. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte orientale. — Fra Silistria e Cernavoda i bulgari sono passati sulla riva sinistra del Danubio.

Ad est di Bucarest e di Ploesti il nostro inseguimento progredisce.

Le truppe del generale Arz hanno respinto violenti attacchi russi nella regione di confine ad ovest e a nord-ovest di Ocna. Il nemico è riuscito soltanto a togliergli una collina a sud-ovest di Sikta.

Nella zona dell'esercito del generale Koevess il nemico ha pronunciato vari attacchi accaniti contro posizioni caldamente contrastate da varie settimane ad ovest di Fundul Moldovi. I difensori li hanno respinti.

Più al nord nulla di importante.

Parigi, 10. — **Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:**

Un colpo di mano tedesco contro una trincea francese a sud del Colle di Sainte Marie fu respinto. Nulla da segnalare sul resto del fronte.

Nella notte dal 9 al 10 un gruppo di aeroplani francesi lanciò numerosi proiettili sulle stazioni e sugli stabilimenti militari di Martigny, Ham e Mons en Chaussée.

Parigi, 10. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Alla estremità sud-est della collina di Le Mesnil i tedeschi hanno fatto esplodere due mine. Si è impegnato un combattimento per il possesso delle escavazioni prodotte le quali sono rimaste nelle nostre mani.

Bombardamento abituale sul resto del fronte.

Londra, 10. — **Un comunicato del generale Haig, in data di stasera, dice:**

Il nemico avendo bombardato i distretti situati dietro il nostro fronte a nord dell'Ancre, noi abbiamo violentemente bombardato come rappresaglia vari punti dietro le linee nemiche.

A sud dell'Ancre intermittente bombardamento del nemico. Gruppi nemici sono stati dispersi ad est di Serre e nei dintorni del bosco di Gommecourt.

Durante le ultime ventiquattro ore grande attività delle opposte artiglierie e dei mortai da trincea da tutte le parti del saliente di Ypres e dei settori di Loos e di Hulluch.

Le Hâvre, 10. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito belga dice:

In vari punti del fronte belga attività abbastanza grande dell'artiglieria e specialmente verso Dixmude e Steenstraete.

Parigi, 10. — Un comunicato ufficiale dice:

Esercito d'oriente. — Il 9 dicembre violenti azioni reciproche delle artiglierie a Monastir e al lago di Doiran.

Le truppe britanniche si sono impadronite di altri posti turchi a sud di Seres.

Pietrogrado, 10. — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte romeno. — Lungo la strada Buzeu-Ploesti i romeni presero l'offensiva e respinsero il nemico al di là del fiume Grikovul.

Basilea, 10. — Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale in data del 9 corrente dice:

Fronte della Macedonia. — Nella regione di Monastir e nella curva della Cerna violento fuoco di artiglieria nemico. In alcuni settori ad est della Cerna e nella regione di Moglena nulla d'importante.

Dalle due parti del Vardar debole attività di artiglieria.

Sul fronte della Belassitza scontri di pattuglie.

Sullo Struma tiro violento, ma inefficace, del nemico.

Presso la riva settentrionale del lago di Tahinos un tentativo inglese di avanzare verso Tchiflik Tefik non riuscì sotto il nostro fuoco.

Fronte della Romenia. — In Dobrugia debole attività dell'artiglieria. Sul Danubio truppe nemiche che occupavano la riva sinistra del fiume tra Tutrakan e Cernavoda hanno cominciato a ritirarsi verso nord-est.

Le nostre truppe che hanno passato il Danubio verso Tutrakan hanno preso la città di Oltenitza. Altre truppe hanno passato il Danubio presso Silistria.

In Valacchia continua l'inseguimento.

Pietrogrado, 10. — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte del Caucaso. — In direzione di Hamadan il nemico, dopo un bombardamento del nostro settore di Kundija, sboccò dalle colline in formazioni serrate ed occupò collinette dinanzi al nostro fronte tra Maran e Kuridjan.

Lisbona, 10 (ufficiale). — Un sottomarino tedesco ha affondato il vapore inglese *Britania.*

Ventitre uomini dell'equipaggio sono sbarcati a Lisbona, quindici sono scomparsi.

Il comandante del *Britania* è stato fatto prigioniero.

CRONACA ARTISTICA

AUGUSTEO

Il concerto di ieri all'Augusteo, diretto dall'illustre maestro Luigi Mancinelli, nome caro al pubblico italiano, riuscì interessante, sebbene non a tutti i numeri dello scelto programma arridesse lo stesso successo.

Vennero molto gustati ed applauditi l'*ouverture* dell'opera *Francesca da Rimini*, del celebre musicista Morlacchi, i delicati *Intermezzi goldoniani* del chiaro maestro Enrico Bossi, direttore del Liceo musicale di Santa Cecilia, ed il bellissimo notturno dell'opera *Cristoforo Colombo*, del Franchetti, nel quale il baritono Benvenuto Franci fece sfoggio della sua estesa, ben modulata voce.

Vi fu serio contrasto, nel non molto numeroso uditorio, per il poema sinfonico del valentissimo pianista Bustini, dal titolo *Le tentazioni*, che per le sue astruserie sinfoniche e per la sua lunghezza poco incontrò il favore del pubblico, malgrado che in esso vi siano brani bellissimi per melodica concezione orchestrale, rispondenti del tutto ai concetti poetici di Fausto Salvatori, ai quali il Bustini si è ispirato.

Domenica prossima, alle ore 16, V concerto orchestrale diretto da Bernardino Molinari.

CRONACA ITALIANA

Smentita. — L'*Agenzia Stefani* comunica:

Si è dovuto constatare che circolano alcune voci tendenziose le quali mirano a danneggiare il credito pubblico.

Si afferma, innanzi tutto, da taluni che il Governo intenderebbe assoggettare ad una tassa speciale i dividendi delle Società per azioni.

È assolutamente falso che esistano tali propositi.

Si ammette, poi, la possibilità che lo Stato riduca, in un avvenire più o meno prossimo, l'interesse dei debiti pubblici.

Tale supposizione manca di ogni fondamento. Uno Stato che si rispetti sa che i suoi impegni vanno mantenuti ad ogni costo e non può ignorare che è suo precipuo interesse tener salda la pubblica fede, la quale sarebbe scossa profondamente, ove si ammettesse solo la ipotesi di assoggettare a tributi il capitale, come i frutti delle obbligazioni emesse ai fini della guerra.

L'assistenza civile. — Il Convegno laziale per l'assistenza civile si è riunito ieri in Roma, sotto la presidenza dell'onorevole Cabrini.

Data comunicazione di numerose, importanti adesioni e partecipato che al Convegno erano rappresentati 38 Comuni e 65 Comitati di assistenza civile, si iniziò lo svolgimento dei temi proposti e delle rispettive discussioni.

Vennero votati importanti ordini del giorno. La riunione indi si sciolse dopo applausi e ringraziamenti all'on. Cabrini e ad altri benemeriti del Congresso.

Per le case popolari. — Promosso dalla Lega Nazionale delle Cooperative, si è inaugurato ieri mattina in Roma alle 10, nel grande salone del Collegio dei parrucchieri in via Cavour, il Convegno nazionale delle Case popolari, con l'intervento dei delegati degli enti autonimi e delle Cooperative edilizie di quasi tutte le città italiane.

Erano presenti S. E. Morpurgo sottosegretario di Stato per l'in-

dustria e Commercio in rappresentanza delle LL. EE. i ministri De Nava e Raineri, l'on. Luzzatti, parecchi deputati e senatori, alcuni cospicui personaggi di pubbliche amministrazioni ecc.

Salutò i presenti il segretario generale delle Cooperative Antonio Vergnanini esponendo gli scopi del Convegno.

Accolto da applausi si levò poscia, a parlare l'on. Luzzatti, esponendo elevatamente lo svolgimento delle Case popolari e lo stato attuale in cui la benemerita istituzione si trova, esprimendo piena fiducia nell'opera del Governo per la piena salvezza di quella. Vivissimi applausi accolsero alla fine il discorso dell'on. Luzzatti.

S. E. Morpurgo salutò poscia il Convegno a nome delle LL. EE. De Nava e Raineri e promise la cooperazione del Governo all'opera cotanto benefica. Quindi vennero iniziati i lavori.

Al Comizio dei veterani. — L'assemblea dei veterani delle guerre per la indipendenza d'Italia dal 1848 al 1870, cui è assegnato il servizio di guardia alle RR. tombe nel Pantheon, nella sua tornata di ieri accoglieva, dopo viva discussione, la proposta del Consiglio direttivo di ammettere quali soci tutti i militari che combattono la presente guerra per l'indipendenza e grandezza d'Italia senza distinzione di grado ed ammetteva pure a far parte del sodalizio i reduci dalle campagne d'Africa.

Ai nostri soldati. — L'altro ieri, a Genova, nel Politeama genovese, concesso gentilmente dagli eredi Chiarella e dall'impresa lirica Santamaria, si svolse una rappresentazione straordinaria dell'opera *Bohême* di Puccini, a cui intervennero solamente militari mutilati, feriti, convalescenti e altri prossimi a partire per il fronte.

Il vasto teatro era stipato in ogni ordine di posti. Erano presenti circa tremila soldati e ufficiali e alcuni soldati e marinai inglesi e russi. L'aspetto della sala era imponentissimo.

Il poeta Sem Benelli, tenente, tuttavia convalescente per ferite riportate in guerra, prima dell'inizio dello spettacolo, rivolse dal palcoscenico ai compagni d'armi ispirate, commoventi espressioni di incitamento e di patriottismo, inneggiando infine al Re, simbolo del valore e dell'eroismo dell'esercito italiano

Una entusiastica ovazione acclamò al nome dell'Augusto nostro Sovrano.

Fra il generale entusiasmo negli intermezzi della riuscita rappresentazione vennero eseguiti dall'orchestra gli inni patriottici.

Munificenza. — Con un atto che nella storia del bene ha pieno riscontro in quello compiuto dalla duchessa di Galliera a Genova, la signora Carolina ved. Maraini, in onore alla memoria del suo caro estinto e a conforto del suo grande dolore, ha disposto della somma veramente cospicua di L. 2,120,000, a favore di molteplici opere di beneficenza.

L'aurea, pietosa elargizione è così divisa: L. 700,000 per la fondazione in Roma di un Istituto per bambini lattanti, di madri malate povere; L. 500,000 per opere di beneficenza alla città di Rieti, fulcro della fortuna industriale dell'on. Maraini; L. 500,000 per opere di beneficenza alla città di Lugano, luogo di nascita di entrambi; L. 100,000 alla Croce Rossa; L. 50,000 al Comitato d'organizzazione civile; L. 50,000 al Comitato per i mutilati; L. 50,000 alla Congregazione di carità di Roma; L. 50,000 all'opera Bonomelli e altre L. 120,000 per altre istituzioni.

Necrologio. — A Padova, l'altra sera, alle ore 19,35, è morto l'onorevole e chiarissimo prof. Achille De Giovanni, senatore del Regno.

Nato a Sabbioneta (Mantova) nel settembre 1838, si laureò giovanissimo nella Università di Padova, dottore in medicina e chirurgia.

Dedicatosi all'insegnamento della scienza medica, fu docente di clinica medica a Pavia, a Padova e a Napoli dove fu preside della Facoltà di medicina e chirurgia. Fu membro per parecchi anni della R. Accademia delle scienze.

Nel novembre 1902 venne nominato senatore del Regno. Lascia importanti lavori scientifici che sono aureola perenne al venerato suo nome.

Istituto centrale di biologia marina. — A San Raineri (Messina) venne, ieri l'altro, inaugurato in forma solenne l'Istituto.

Intervennero il senatore Volterra, vice presidente del Comitato talassografico, rappresentante il ministro della marina, l'ammiraglio Leonardi-Cattolica, rappresentante la R. marina, i rappresentanti di Francia e Spagna, le autorità locali, ecc.

Parlarono il sindaco, il senatore Grassi, i delegati esteri, il professor Rizzo e il direttore dell'Istituto.

Infine, accompagnati dal personale direttivo, gli intervenuti visitarono i magnifici locali dell'Istituto.

Commemorazioni patriottiche. — Ricorrendo ieri l'anniversario glorioso della finale cacciata degli austriaci da Genova nel 1746, il Municipio della metropoli ligure fece deporre una ricca corona sul monumento a Balilla, in piazza dell'Ospedale, imbandierata.

Alle ore 9 le rappresentanze del Municipio, della Provincia e di numerosi enti, sodalizi, Istituti e scuole, convennero al Santuario di Oregina per l'annuale funzione votiva.

Fra gli intervenuti erano il vice ammiraglio Cito, in rappresentanza del ministro della marina, il prefetto comm. Rebucci, il comandante del corpo d'armata, generale Reisoli, il senatore Ronco, il deputato Reggio, il sindaco generale Massone, l'assessore Di Benedetto per il comune di Roma, ufficiali superiori e notabilità.

Malgrado il tempo pessimo, la chiesa era affollata. Dopo la messa celebrata dal padre guardiano Conti, questi pronunciò un patriottico discorso esaltando il valore dei nostri soldati, primo fra tutti il Re, e auspicando ad una pace vittoriosa. La cerimonia ebbe termine col canto del *Te Deum* e la benedizione.

Alle ore 11 nel salone del palazzo di San Giorgio venne inaugurata la lapide a Nazario Sauro, murata nella parte esterna del palazzo.

Pronunciarono discorsi: il vice ammiraglio Cito, in nome del ministro della marina; l'assessore Leale, presidente del Comitato delle onoranze a Sauro; il senatore Ronco; il prefetto Rebucci, a nome del Governo e l'assessore Di Benedetto, a nome di Roma, tutti applauditissimi.

A causa del maltempo il grande corteo popolare in Oregina venne sospeso.

Gli studenti e le Associazioni si recarono da palazzo San Giorgio, in corteo, a deporre una corona sul monumento di Balilla.

Onoranze funebri. — Ieri mattina, ad Alessandria, a spese del Municipio, ebbero luogo i funerali delle vittime dello scoppio nello stabilimento di proiettili.

Intervennero tutte le autorità civili, militari e politiche locali, il corpo consolare, numerose associazioni ed una folla immensa.

I feretri furono collocati sopra dieci camions automobili, parati a lutto, adorni di fiori e della bandiera tricolore.

Innumerevoli corone erano portate a braccia o disposte su automobili.

Lungo il percorso erano schierate le truppe. Il corteo sfilò fra fitte ali di cittadini commossi e riverenti.

Al cimitero diedero l'estremo vale alle vittime il sindaco a nome dell'intera cittadinanza, senza distinzione di partiti, il generale Vinaj comandante la divisione, il colonnello Revel direttore del laboratorio, il generale Roffi comandante il corpo d'armata, a nome del Governo e del ministro della guerra.

Mercato serico. — Il Ministero per l'industria, il commercio ed il lavoro comunica:

Il corrispondente serico ufficiale del Ministero a New York telegrafa in data 6 corr.:

« Mercato seta tendente rialzo, quantunque affari fabbrica quieti; quotasi giapponese dollari 5,50, Canton 4,70; prezzi altre provenienze invariati.

Cambio 6,73 1{2 ».

La temperatura a Roma. — Ieri il Bollettino delle osservazioni meteorologiche del R. osservatorio astronomico al Collegio Romano ha segnato:

Temperatura minima, nelle 24 ore . . 5.0
Temperatura massima, » » . . 12.4

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

ATENE, 8. — L'*Agenzia di Atene* dice:

L'annunzio del blocco generale è stato accolto con rassegnazione e con grande calma.

Sono state prese misure per assicurare una equa ripartizione degli articoli di consumo.

L'autorità giudiziaria ha scoperto ed ha fatto pubblicare una lettera di Venizelos diretta agli organizzatori del movimento in Atene, lettera che prova la preparazione del colpo di Stato e la decisione di annientare i capi dei partiti avversari.

La stampa, commentando questa lettera, rileva che negli altri paesi, quando si verificarono sedizioni rivoluzionarie e movimenti anti-dinastici, essi furono terribilmente repressi, mentre che nella repressione del movimento venizelista vi furono soltanto tre morti fra gli insorti e una trentina fra i soldati che domavano la rivolta.

Quanto alle domande che faranno eventualmente le potenze dell'Intesa, i giornali ripetono che il Re ed il Governo hanno dato costantemente garanzie ed assicurazioni che non hanno mai pensato ad attaccare le truppe del generale Sarrail.

LONDRA, 9. — Si assicura che il Gabinetto sia virtualmente costituito con Bonar Law alle finanze, Addison alle munizioni, Balfour agli affari esteri, Carson all'Ammiragliato e Derby alla guerra.

PARIGI, 9. — I giornali hanno da Zurigo che telegrammi da Stoccolma annunciano che il granduca Nicola ha diretto all'esercito e al popolo romeno un proclama, esortandoli a resistere sino al trionfo finale degli alleati.

PIETROGRADO, 9. — Il Consiglio dell'Impero ha chiuso le sue discussioni sulle dichiarazioni del Governo, approvando la seguente mozione proposta dal centro:

« Il Consiglio dell'Impero, ritenendo che l'epoca storica che la Russia attraversa esiga imperiosamente che ogni nazione faccia un potente sforzo per il trionfo finale sopra il nemico; che il Governo lavori di concerto con le istituzioni legislative e che a questo scopo è necessario anzitutto distruggere le influenze clandestine e irresponsabili sugli affari dello Stato e in secondo luogo costituire un Governo di lavoro pratico e realmente unito da un programma ben determinato basato sulla fiducia e sulle simpatie del paese un Governo atto per conseguenza ad un lavoro comune con le istituzioni legislative, passa all'ordine del giorno ».

PARIGI, 9. — L'abate Lemire, Gruet, Franklin Bouillon, Abel Lefebre, Eymond hanno presentato una proposta di legge chiedente che durante la guerra il Consiglio dei ministri si componga di cinque membri e cioè i ministri degli esteri, delle finanze, della guerra, della marina e dell'interno e che gli altri dipartimenti ministeriali attualmente esistenti abbiano una nuova organizzazione.

Il Governo provvederà alla loro direzione.

PARIGI, 9. — Il Consiglio dei ministri, riunitosi stamani all'Eliseo, sotto la presidenza del signor Poincaré, ha esaminato la situazione militare, navale e diplomatica.

PARIGI, 9. — *Camera dei deputati.* — Continua la discussione del progetto di crediti provvisori pel primo trimestre 1917, cominciata ieri.

Il relatore Raoul Poret espone la situazione finanziaria. Dice che dal 1° agosto 1914 al 31 dicembre 1916 i crediti raggiunsero 63 miliardi. Coi crediti del primo trimestre del 1917 il totale ammonta a 72 miliardi, di cui 57 per la guerra.

Di fronte a siffatte spese non vi sono che entrate reali, e cioè il gettito delle imposte e i prestiti. I due prestiti fornirono 21 miliardi e 600 milioni effettivamente versati. Aggiungendo i boni e le obbligazioni il pubblico francese anticipò allo Stato 48 miliardi. Con le varie altre entrate si giunge a 64 miliardi.

SALONICCO, 9. — I rappresentanti delle potenze dell'Intesa sono ancora ad Atene ove regnerebbe una certa agitazione per l'annunzio del blocco.

ATENE, 9. — Domani sarà celebrata nella chiesa metropolitana una solenne funzione religiosa in suffragio dell'anima dei soldati greci, francesi ed inglesi, vittime dolorose della giornata del 1° dicembre.

Assisteranno alla cerimonia il Re, il Governo, il Municipio, tutte le autorità ufficiali, i presidenti delle delegazioni e tutte le corporazioni.

SALONICCO, 10. — I ministri dell'Intesa sono ancora ad Atene. Non si è verificato alcun nuovo incidente.

AMSTERDAM, 10. — Si ha da Costantinopoli che le comunicazioni radiotelegrafiche sono state ristabilite fra Atene e Costantinopoli.

LONDRA, 10 (ufficiale). — Il Ministero inglese è così costituito: Lloyd George, primo ministro - Curzon Lord presidente del Consiglio privato - lord Henderson e lord Milner, senza portafoglio - Bonar Law cancelliere dello Scacchiere.

Questi ministri costituiranno il Gabinetto ridotto o il Comitato direttivo della guerra.

Altri membri del Gabinetto sono: sir R. Finlay, lord cancelliere; sir Geo Cave, interno; Balfour, affari esteri; Walter Long, colonie; Derby, guerra; Chamberlain, segretario per le Indie; lord Rhodde, presidente del controllo delle Amministrazioni locali; sir Albert Stanley, presidente del Board of Trade; Hodge, lavoro; Carson, Ammiragliato; Addison, munizioni; lord Robert Cecil, ministro del blocco; lord Devonport, controllore ai viveri; Prothero, agricoltura; Fisher, presidente del Board of Education; sir Alfred Mond, lavori pubblici; sir Frederick Cawley, cancelliere del Ducato di Lancaster; Illingworth, post master general; Barnec, ministro per le pensioni; sir F. E. Smith attorney, general; Munro, segretario per la Scozia; Wimborne, lord luogotenente dell'Irlanda; Duke, segretario per l'Irlanda.

ATENE, 10. — Il Governo ha inviato una protesta contro la dichiarazione di blocco.

ROMA, 10. — La Legazione di Grecia comunica:

Il Governo greco trasmette le seguenti informazioni:

« L'inchiesta sui fatti di Atene ho stabilito che nelle due giornate dell'insurrezione, 30 novembre e 1° dicembre, vi furono tra i militari 13 morti e 24 feriti, e tra i borghesi che prestarono assistenza ai soldati 6 morti e 6 feriti. Tra gl'insorti i morti furono 3 e 2 i feriti. Cinque borghesi, inoltre, tra cui 3 donne, furono uccisi dal fuoco degli insorti e 6 altri, tra cui 4 donne, vennero feriti.

La grande differenza tra le perdite delle truppe e quelle degli insorti si spiega col fatto che questi ultimi si erano precedentemente barricati entro le case, pronti a tirare sui militari.

Il contegno delle truppe, che per circa otto ore ebbero a subire il fuoco dalle finestre, fu in questa circostanza al di sopra di ogni encomio, poichè i soldati, conformandosi alle istruzioni ricevute, si limitarono a far fuoco di salve in aria per intimidire gl'insorti e evitare così, per quanto fosse possibile, un'effusione di sangue che non si sarebbe forse scongiurata se gl'insorti avessero potuto mostrarsi in istrada.

È sotto l'impressione di queste numerose scariche in aria che gli stranieri compilarono i loro primi dispacci.

Un gran numero di armi e di bombe è stato scoperto nelle case degli insorti. Le misure di repressione pertanto impiegate dalle autorità furono delle meno rigorose.

A gran pena le truppe riuscirono a contenere il furore della folla indignata e soltanto 3 o 4 casi isolati di maltrattamenti da parte della folla si ebbero a riscontrare, mentre nessun caso di saccheggio si verificò.

Una insurrezione di tal genere e in tali circostanze difficilmente si sarebbe potuta reprimere in modo meno violento e più pronto.

La giustizia, che lavora ora dietro la trama di un complotto, va raccogliendo documenti, che compromettono parecchie personalità venizeliste.

Dal giorno 3 di questo mese l'ordine è stato ristabilito, la tranquillità regna dappertutto e la città ha ripreso il suo aspetto abituale.

Direttore: DARIO PERUZY. Tip. delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*